



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Tratto libro

CONTINENTE APPERTINENTE à Capitani, retener e fortificare una Citta con bastioni, con noui artificii de fuoco aggiunti, come nella tabola appare, & de diuerse sorte poluere, & de espugnare una Citta con ponti, scale, argani, trombe, trenciere, artiglierie, caue, dare auisamenti senza messo allo amico, fare ordis

ff. 1. l. nante, battaglioni, Et ponti de disida con lo pingere, opera molto utile con la esperientia de l'arte militare,



EVSTACHIVS

Se un animoso cuore acquistar brama
Ne l'arte militar honor egregio
E' far de l'opre suoi volar la fama
Nel quinto cielo al bellicoso seggio
Leza questo libretto, elqual se chiama
V A L L O, che uale ogni thesoro e' preggio
Per dar ne l'arme (al buon soldato) lume
Et adottarlo al martial costume.

TABOLA
INCOMINCIA LA TABOLA DEL
Libro intitolato Vallo.

LIBRO PRIMO.

| | |
|--|----------|
| D El sapere del Capitano. | car. 1. |
| Delli colori de uestimenti de Capitani. | c. 3. |
| De punitione del disobediente & traditore. | car. 3. |
| De pertinentia à Capitani che aspettano capo. | car. 4. |
| De pertinentia à governare una terra. | car. 4. |
| De fortificare una terra. | car. 4. |
| De fare uno bastione quadro. | car. 6. |
| De fare uno bastione tondq. | car. 7. |
| De inchianare ripari per calar e bassar con le sue cannone. | car. 8. |
| De fortificare una terra. | car. 8. |
| De fortificare una terra & defendere. | car. 9. |
| De defendere una terra con forche di ferro. | car. 9. |
| De defendere una terra cò fuoco de artillarie. | car. 10. |
| De defendere una terra cò pignatelle di fuoco. | car. 10. |
| De defendere una terra con palle di fuoco. | car. 10. |
| Per defendere una terra con trombe di fuoco. | car. 11. |
| A' defensione con Rotelle di fuoco. | car. 11. |
| Per far lo stoppino per scopetto. | car. 12. |
| Per fare fuoco con mistura bollita. | car. 12. |
| Per fare fuoco terminato à hora. | car. 12. |
| Per appicciare fuoco de ligname & ligname senza fuoco. | car. 12. |
| Per fare mistura in pietra di fuoco che se accenda con acqua, ouero con sputo. | car. 13. |

T A B O L A

| | |
|--|----------|
| Per far pietra che se accenda con sputo ouero con acqua. | car. 13. |
| Per fare Loos sapientia. | car. 13. |
| Per far intorcias à uèto et che resista all'acqua. | car. 13. |
| Per fare poluere de bombarde grossa. | car. 14. |
| Per fare poluere de falconetti & archibusi. | car. 14. |
| Per fare poluere de scopetti. | car. 14. |
| De eshortatione & essempli. | car. 14. |
| Per mettere guardie & sopra guardie. | car. 15. |
| De guardie. | car. 15. |
| De monitione de sopra guardie. | car. 16. |
| De aggiungere guardie & sopra guardie. | car. 16. |
| De admonitione à milite che hanno à conseruare un luoco. | car. 16. |
| De fare arlogio con acqua. | car. 17. |
| De fare arlogio con acqua. | car. 17. |
| Scrivere da longi senza messaggio. | car. 19. |

L I B R O S E C O N D O .

| | |
|--|----------|
| C omo se deue pigliare una terra. | car. 20. |
| Modo de dare principio de fare pigliare una terra. | car. 21. |
| Modo de far trencieri ò uero gabbioni. | car. 22. |
| Modo de recordo de dar battaglia à muraglia. | c. 23. |
| Escusatione dello compositor. | car. 23. |
| Modello de Scala à argano con ponte. | car. 23. |
| Modello de Scala che piantata se allarga. | car. 24. |
| Modello de Scala à pezzi. | car. 25. |
| Modello de Scala à argano con capello. | car. 25. |
| Modello de rompere una muraglia. | car. 26. |

T A B O L A

- Modello de rompere una muraglia con casa. car. 274
 Modello de ponti per passare effercito. car. 274
 Modello de diuersi ponti liquali si lassà per non essere
 al proposito. car. 282
 Modello per cauare acqua con mantice. car. 283
 Modello de aprire una muraglia, roche, repari con ca-
 ue & fuoco. car. 287

L I B R O T E R Z O

- O**rdinanza de fantaria per far camino de
 100. 200. 300. & de 300. 200. & 300.
 A far battaglion de piche. 100. car. 317
 A far un battaglione de piche. 300. de quadrangolo
 in piczo. car. 327
 A far un battaglione de piche. 300. in modo de scoro
 pione. car. 337
 A far un battagliò de piche. 300. in quadrag. c. 337
 A far un battagliò de piche. 400. in quadrag. c. 347
 A far un battaglione de piche. 550. in quadrangolo cò
 una ala. car. 357
 A far un battaglione de quanto numero noi per conser-
 uare li capi grandi. car. 367
 A fare un battaglione de piche. 500. in quadrangolo
 con doi ale. car. 367
 A fare un battaglione de piche. 400. in croce cò le fir-
 artellarie in mezzo. car. 377
 A far un battagliò de piche. 300. cò doi lunette. c. 387
 A far un battagliò de piche. 300. in tre cerchi. c. 397
 A far un battagliò de piche. 100. in triangolo. c. 397
 A far un battagliò de piche. 250. in triangolo. c. 407

T A B O L A

- A far un battaglione de piche. 400. in triangolo. c. 40.
- A far un battaglione de piche. 350. in triangolo con doi
de. car. 41.
- A far un battaglione de piche. 300. in forfice. c. 42.
- A far un battaglione de piche. 400. in bmetta. c. 42.
- A far un battaglione de piche. 200. i quadrangolo. c. 43.
- A far un battaglione de piche. 300. i quadrangolo. c. 43.
- A far un battaglione de piche. 400. i quadrangolo. c. 44.
- A far un battaglione de piche. 500. in quadrangolo. c. 44.
- A far un battaglione de piche. 600. in quadrangolo. c. 44.
- A far un battaglione de piche. 700. in quadrangolo. c. 44.
- A far un battaglione de piche. 800. in quadrangolo. c. 44.
- A far un battaglione de piche. 900. in quadrangolo. c. 44.
- A far un battaglione de piche. 1000. in quadrangolo.
lo. car. 45.
- A far piu battaglioni de uno essercito. car. 46.
- A far braxxi alli battaglioni. car. 46.
- A far l'ordine à fantaria. car. 46.
- A far una cenpura p' mlti p' passar fiumera. car. 47.
- A far un pappafico per andar sotto acqua. car. 47.
- A far un battaglione de pochi contra li piu. car. 48.
- A far un battaglione sbarrato. car. 49.
- A far doi battaglioni l'uno contra l'altro uno in forfice
e l'altro in quadrangolo. car. 49.
- Ordine de numerare ogni battaglione in puoco nume
ro. car. 50.
- A far doi battaglioni l'uno contra l'altro uno in qua
drangolo e l'altro in triangolo. car. 51.
- A far doi battaglioni in quadrangolo l'uno contra l'al
tro. car. 52.

T A B O L A

A far doi battagioni l'uno in forfice et l'altro in tria
 lo polo non se molestano loro. car. 53.

LIBRO, Q V A R T O.

Della nobilita de littere. car. 53.

Della nobilita della militia. car. 54.

Del contendere de litterati con militi. c. 54.

Del contendere de militi contra gli sapienti. car. 55.

Della divisione del mentire. car. 55.

Dello honestissimo modo del replicare. car. 55.

Del sostenere una cosa se le desida o no. car. 56.

De desida uoler mantenere alcune differentie. c. 56.

De uno che dice poltrone et traditore a l'altro et sta
 per menarli un buffetto a man alzata se gli ha da
 to el buffetto o no. car. 57.

De doi combattenti receuuta una ferita per uno et di
 sportiti et el perditore. car. 57.

De doi feriti l'uno in testa et l'altro nella mano. c. 58.

De uno che a torto ha uera uittoria. car. 58.

Dello forse et pianetti et segni fanno perdere. c. 59.

De doi combattenti la desidato appresenta le arme. c. 60.

De doi combattenti gli conuene elegere le arme. c. 60.

De doi che combatteno a tre colpi de ferite. car. 61.

De doi che uoleno combattere l'uno a pede et l'altro
 a cavallo. car. 61.

De uno combattente preso dal suo nimico, et con licen
 tia uoleno al secondo combattere, acquista el secondo
 et uoleno ricercato tutti doi dal primo a chi e obli
 gato. car. 62.

T A B O L A

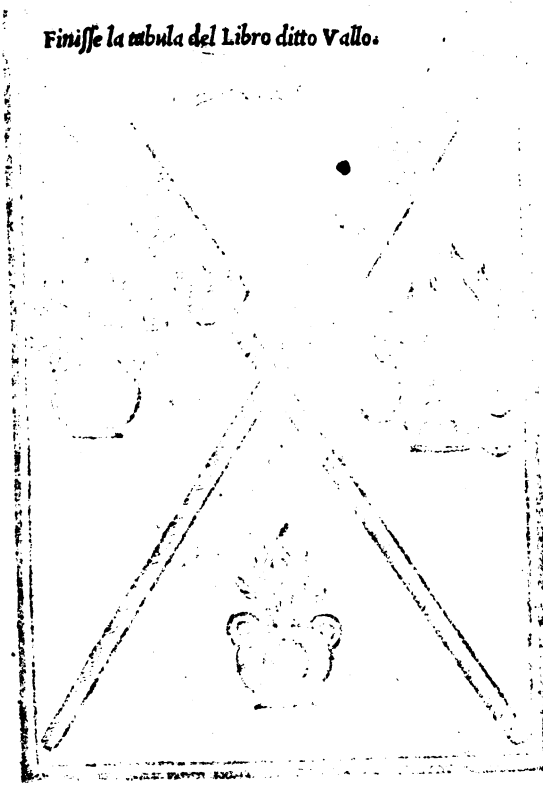
- De uno che in affentia gli fusse ditto ingiuria. car. 62.
- De doi che se dicono ingiuriose parole cornuto et l'altro traditore qual e maggior ingiuria. car. 63.
- De uno uinto se puo essere refutato da un'altro. c. 64.
- De un capitano desfidato da uno milite priuato si puo con ragione refutare o no. car. 64.
- De uno signore o gentilhuomo de quattro quartu si lo puo con ragione refutare uno priuato huomo o no. c. 65.
- De un modo de depingere uno che mancasse al suo honore. car. 65.
- De depingere uno traditore. car. 66.
- De depingere uno che non si truoua al di deputato. c. 66.
- De uno che depinto se si puo refutare. car. 66.
- De uno che se arende al padre et el padre more, sel primo genito redita el presone o no. car. 67.
- De ingiuria fatta de parole uno gli da bastonate e busse fetti si e resoluta la ingiuria o no. car. 67.
- De dire a uno traditore poltrone o dar ferite se si puo resoluere senza uenire a fatti. car. 67.
- De uno che ha aspettato el suo nimico al campo et non e uenuto el di deputato. car. 68.
- De uno che fara ingiuriato da un'altro. car. 68.
- De doi nemici et il terzo riporta a uno delli doi alcuna no caso et uiene a termine per combattere quella ditua del reportatore et el principale nega non essere uero se e resoluto o no. car. 69.
- De che e tenuto uno reportatore essere rebeccato per bosardo. car. 69.
- De uno che desfida un'altro et uole combattere con sole arme. car. 70.

TABOLA
De uno che depengesse un'altro à torto à che è tenuis

80.

car: 79.

Finisse la tabula del Libro ditto Vallo.





CAPITOLI TRE DE ARTEFICII

di fuoco mirabilmente aggrionti.

PER FAR TROMBE DE FVOCO DE

mirabile fattione. Cap. I.

Prima fa fare una cana al torno de buon legno grossa quanto el scincho de un huomo & ch'èce uada per entro el buso la larghezza della palma de una mano d'huomo stretta & fa che al fondo de ditta trōba sia uno buso piccolo nel qual ci uada un' asta de partefana de un passo de longhezza che nō entri nel altro, et liga cō filo de ferro fonte la ditta trōba ad alto abasso, & in mezzo per iu segurta che non si rōpa per la furia del fuoco poi empila della sottoscritta mistura. Recipe poluere de bōbarda libre. 4. perçia greca ouer pegola spagna libre una. Cāphora libre mezza. uitro pisto onçe. 4. e missia ogni cosa insieme, poi comincia à impire & metti nella tua tromba un pugno de poluere de bombardata laqual non sia misturata, poi un pugno de mistura, poi un puoco de poluere poi un solar etto de bōbace infuso in olio de ginepro, & mettili dentro sopra ditto bombace come hai fatto prima, cioè poluere poi mistura etc. È così farai insin à tanto che sera piena calcando tutta uia legermente la robba, & auertissi che si tu bagnassi com'acqua de uita el bombace è perfetta cosa, non trouando olio de ginepro, & non hauendo l' un nell' altro bagna in olio comune misto cō uernice liqda, & metti per ogni posta de poluere alquanto argento uiuo, poi che sarà piena metti i bocca la poluere bona fa

andogli un coperchio semplice de carta legato attorno
con spago & fance un busetto in mezzo la carta nel
qual metterai un stoppino impoluerato bene, elquale fa-
cilmente è presto con la corda si possa accendere il fuo-
co, essendo condotto à fronte del nemico, queste serano
no de gran fattione dando gran terrore & spauento al
milite assalato & ualeno piu la notte chel giorno per
rispetto della luce.

PER FAR BALLE DE BRONZO DA
traſere in un battaglion de fanti, lequale ſchio-
pando fan grandiffimo dāno. Cap. II.

LE nec:ſſario che uolendo ſapere l'arte compiuus
de ſopraditte balle biſogna prima ſaperle butar
in forma, et farle, et poi ſapere la miſtura della
poluere, con laqual le habbi à impire poi ſaper à tempo
adoperarle, & prima biſogna à farle, tenere queſto mō,
habbi creta impaſtata con cimatura ſotiliſſimamente al
modo che ſe fa p butar cāpane et de q̄lli farai una bals
ta tonda, nelquale ſia fitto uno ferro nel mez̄zo lōgo un
palmo et groſſo q̄to la pōta del ditto piccolo della māo
de un huomo & laſſa ſugare poi ſutto poni ſopra la dit
ta balla una mano de cera laqual cera ſia p ſopra groſſa
tre bone coſte de cortelo equale atorno atorno poi met
ti ſopra ditta cera un'altra mano di creta laquale ſia
groſſa bonamente afirmandola bene atorno el ferro, et
q̄ſto p̄che eſſendo ſutta bene & uolēdo liquefar la cera
& cauarla fuora non ſe poſſa muouere la croſta di ſopra
& per fare che ditta cera uenga fuora, el ti biſogna ha
uer un legnetto fatto à poſta, elquale tenerai nella ces
ra fitto all'incontro del fiſo del ferro, cioe chel fiſo ſta
ga di ſotto, et lo legnetto di ſopra, elqual legnetto ſar a
largheto di ſopra & ſotile abaffo doue lo ſicherai nella
cera et mettendo poi la creta per ſopra lo ditto legnetto
reſeruera uno bochame per elquale uſcira la cera &
gitteraſſi delli el bronzo colato, elquale uol eſſere
bronzo cioe rame parte tre, & ſtagno parte una, &
biſogna colar el rame prima poi metterli lo ſtagno, &

come è ben caldo butta le toi balle lequale ueneranoni
netissime & falde à torno à torno, saluo che gli remane
ra el buso doue entra lo fusò de ferro elqual fusò uol esse
re coperto con la ditta creta pche lo bronzo non se acco
sta così bene al ferro che alla creta, et poi lo cauerai più
facilmente fuora, cauato che sia el buso tu potrai con un
ferro sottile cauar fuora quella creta de dentro & eme
pir la della sottoscritta mistura, uidelicet. Impi la tua
balla isino al mezzo de buona poluere de sehiopetto da
poi gli metti dentro fino che la piena poluere de bōbars
da grossa misturata cō pezza greca, ouer pegola spagne
cioe in poluere pte tre pezza greca ouer pegola spagne
parte una, & pista sottilmente nel mortaro et incorpor
rale ben con ditta poluere grossa et con ditta mistura et
impi la tua balla sino alla bocca, dappoi alla bocca gli met
ti tanto de poluere fina quanto basta solo pche presto ac
costandogli el fuoco se habbia appexare, & este balle
se adopano alli bisogni doue fusse una stretta de inimici
ouer gittarle sopra le mura in una fortexa stando di
fuora p dar terrore è dāno à quelli di dētro, laqual bal
la bisogna per trarla esser presto, pche la non facesse
nocimento à chi l'ha da trare, adoncha tien qsto modo
tenirai la tua balla all'ordine nella mano destra & la
corda con el fuoco alla sinistra, & uedēdo il tempo dal
li el fuoco et lassella soffiar un puoco sin che tu uedi che
la mistura sia accesa, & tralla presto doue el bisogno,
laquale fara grandissima fattione di se, che giunto che
sia lo fuoco alla poluere fina se spezzerà in mille pezzi
et guai à chi gli sarà uicino à cui accostera un minimo
pezzo, fara proprio come una artilleria non manca,

quello che l'bauera à trarre faccia prima la esperienza
d'una in un luoco chiuso & uedera el tempo che la sta
ra à spezzarse & gli busi che fara in piu luochi, cost al
medesimo modo empirai l'altra & saperai la sua natu
ra & la grossezza loro quanto una balla de uento piccola
à qualche cosa manco.

PER FARE FIASCHI QVERO PI

gnatelle di fuoco artificiato da traxere.

Capitolo. III.

Anchora è da notare che essendo congiunti doi
battaglioni de fanti all'incontro uno all'altro
habbi qsto auiso che la prima et la secõda fila
ra habbia ciascuno i mano una pignatella de terra, ò uoi
certi fiaschi pur de terra liquali adopera gli cõtadini à
tenir l'olio dentro, liquali empirai della sottoscritta mi
stura poluere de bõbarda parte doe, pezza greca ouero
pezola spagna parte una, pezola nauale, ouer pezola de
naue parte una pista sottilissimamente ogni cosa insies
me in un mortaro, poi habbi trementina alla satisfattio
ne in una caldara & mettila sopra el fuoco et metti de
tro alquãto oglio de lino, non possendo hauer oglio de gi
nepro, poi incorpora le tue misture con uno legno lon
go uno braccio, et empirai gli toi uasi insino al mezza et
poi habbi poluere grossa parte una, pezza greca ouero
pezola spagna parte una, solfaro pte mezza, pezza nau
ale ouer pezola de naue parte mezza, et de ditta pol
uere incorporata fornirai de empire gli sopraditti uasi
poi al boccame gli metterai bonannẽ te poluere fina accio

che con la corda se accenda el fuoco presto al tempo, et
faranno gran fazione in una stretta de fanti similmen-
te trargli fuori de una fortexza perche rompendose
quel fuoco se sparse et arde tenebrosamente doue toc-
ca, ma auertissi de lassarle prima bene appizcare se tr-
le trai in luoco doue se habbino a rompere cioe da alto
a basso.

19

LIBRO PRIMO.
ALLO ECCELLENTISS. ET MO-

to Strenuo cavaliero S. Henrico Padone Conte
de Venafra l'humil seruidor Battista del
la Vale Venafrano.



OLEANO Li nostri mag
giori Eccellentissima Signor
mio si legge il suo Signor, o
uero benefattore como à un
immortale nome, & Dio ado
rare, & continuamente uene
rare. Il che per infinite uolte
hauere intro de me consider
rato, à lultimo ho dalibera
to monstrar, esser in quanto
alle mie effigue forze compete, de quelle imitatore. A
desso per essequin lo mio concetto, & far alcuno segno,
& principio, ho totalmente deliberato secondo li costu
mi de gli Popoli Parthe uisitare, Offerēdote alcuno pre
sentetto à uno de ogni Fortuna terreste decorato & do
tato condecante, & per cognoscere nullo dono per grā
de che fosse, essere piu maggiore, et sincero, et piu dura
uoro in gli mortali che donare il proprio cuore, & ani
mā, & dello ingegno alcuno deletteuole, & utile frutto
te mando il presente Libro V allo nominato. Benche le
sententie, ragione, & precetti militanti non siano dal
mio rude ingegno escogitati, ma dalla eccellentia uos
tra immaginati, & à noi nostri fedeli seruidori referiti,
& esquisitamente imparati. Et questo non sia admiratio
ne alli lettori del presente opusculo. Atteso che nostra

A

-decellentissima signoria per essere da lunga, Et uerissimo
 fons nobilitatis, Et signoria etiam regia desceso, Et da na-
 tura prudente, iusto, Et magnanimo, Et modesto produ-
 to, Et à ogni cosa, Et operatione, da celesti fatti incli-
 nato, continuamente fetti solito confabulare non de cose
 lasciuie, Et Veneres incondecenze, Et inconueniente à
 sua somma, inclinat Et circospetta uirtu, ma de quello
 che appartiene à ciascheduna saggece, strenuo, prudente
 Et magnanimo Cavaliero parte del governo, Et res-
 gimento de Republica à ogni uigoroso, integro, Et iusto
 Principe condecenze, Et competente, parte de l'arte, Et
 scientia, auisamenti, astutis, Et consigli militari, median-
 te lequale uirtu secondo il mio iudicio quantunque sia
 minimo, ciascheduno stato per indomito Et grãde che
 fosse, facilmente gubernare, regere, Et augmentare se
 potrà, Onde io desideroso, Et uicido de continuamente
 (si como à uno gentile spirita conuene) de imparare al-
 cuni documenti, dal uostro uocòdo, Et piaceuole conspet-
 to, Et delecteuole per uerù, Et infiniti amastramenti
 colloquio mai in quanto me fosse stato licito, me son par-
 tito, quelli precetti curiosamente, Et attentamente au-
 scultando in la mia debil menta, Et memoria, como à
 uno duro marmoro imprimena, quello che dapoi con
 esperienza, Et longo essercitio ho trouato, Et esperto,
 scriuea non con limato stilo, elegantia, Et abundantia
 de dire secondo à tale matris da un tanto sagace, et in-
 gegnoso principe esposta conueneua, ma secondo il mio
 basso ingegno potrà. Onde al presente per bauere in
 uno piccolo, Et effiguo uolume tali odoriferi fiori ricol-
 to me ha parso apertamente demonstranda quanto sia

pràde la mia perpetua seruitù uerso uostira eccellentissima signoria causa, et principio et origine de queste nostre fatiche per non defraudare il proprio autore, et inuentore, à quella la presente opera imitare. Bèche della Militia habbia solo preso le mobile uerde, et siue fròde. Nientadimeno chi leggerà questo piccolo libretto grandissimo diletto, et utilissimo prenderà, quando il modo de tenere defendere, et espugnare una Città trouera, et como debbe essere lo Capitano, et in che modo, et quanti li strenui, robusti, et intrépidi militi da prudenti et sagaci Capitani instruire et ponere in ordine. La smembrare, et unire in battaglia non si debbia no, et con qual ingegno perspicacissimo consiglio fidelissimo, et arte ferma, et certissima, ponti, et tutte sorte de artellarie, poluere fare se debbiano, et altri secreti à l'arte Militare necessari breuemente, et chiaramente declarati como per diuersi Capitoli dentro distintamente scritto habbiamo, che al fine uno saporissimo, et saluifero frutto fende cogliera. Per tanto prego uostira eccellentissima Signoria che alcuna uolta hauendo occhio se degna del mandato dono per memoria, et ricordo del uostro seruitore auscultare alcuno Capitolo.

DEL SAPERE DE CAPITANI.

CAPITOLO PRIMO.

QVANTVNQVE molti famosi scrittori de scientia, et arte Militare et de Duello scritto habbiano opere molto uile et de memoria dignissime con altoliquo stilo, et terse,

elegante, & lindate parole composte, niuno di meno la
 lex compositione è stata solamente per auttimità, et imi-
 tatione da altri authori, & non per propria essercitazio-
 none; Na io el quale da mei teneti, & giouenil anni in
 gli esserciti de l'arme me son io essercitato non ho scrit-
 to altro in questo mio libretta eccetto quello che per
 lunga esperienza ho esserto, & provato con continue
 fatiche, sudori, & pericoli qualli continuamente ho sup-
 portato & con gratia dello omnipotete Iddio da quelli
 io son liberato, come col suo retto, uero, sincero, & esqui-
 sito iudicio; & perspicace, & acuto intelletto potra
 indicare, et comprendere chi la presente opera curiosa-
 mente legera. Et à tal che piu chiaramente da tutti pos-
 tessè essere inteso (perche son certa questo libro perue-
 nera in mano de dotti, & indotti) non ho uoluto esqui-
 samente solum per gli huomini eruditi, & intelligenti
 scrivere, ma con basso, inculto & triuial parlar, & à
 tutt' homo cognito me ha parso esponere quello che à
 gli strenui, & ualorosi dignissimi militi conuiene. Et pe-
 ro primamente secondo il mio iudicio dico che al buon
 capitano de Fanteria in prima è necessario & gli con-
 uiene p'essercitare la milita sapere, mettere in ordinar-
 za qual se uoglia numero, saper lo spartire, smembrare,
 & unire in battagliaione con arte et ragione, sapere fare
 calare le picche conueniente à suoi bisogni essercitando
 li loro battagliaioni con loro ragione, & debiti modi pren-
 dendo principio, et me xpo. Anchora suggiungo essere
 molto utile, et necessario à Capitani nõ raro, ma spesso
 appoggiar la barba al petto con acutissimo pensamento
 quanti Militi magnanimi se confidano, et reposano ador

mentatamente nella braxa iudicio, & gouerno loro, et mettere in compromessi li honori commisi in lor patti per tanto eshero ciasuno comprendere lo caso grande. Però è necessario al buon Capitano essere continuamente in se fierissimo, suspetta, & geloso, & questa suspetione, & gelosia è tanto necessaria à larte della Militia à tal che senza quella seria impossibile hauere bon fine. Siche queste due parte san consiglio, diletto, & cibo del Milite.

DELLI COLORI DEL VESTIMEN
to de gli Capitani. Capitolo. II.

Dico che il Capitano conuenie vestirsi, & ad ornar se de quattro colori de bianco, negro, rosso, non dimenticar se continuamente del Turchino, qual significa la fulminante gelosia laqual da vigilantia, per seuerantia, da penetrato ingegno, da attrattiuo iudicio, perge diletto allo conueniente.

Il Bianco mostra il Capitano de sergere con soi militi una pura, & generale amore senza mostrare confidar se in loro, non uolere racognoscere quel che non molto importa, ma passandolo con modesto mezzo, & atto amoreuole.

Il Negro significa il Capitano essere fermo, & stabile al suo honore con ogni honesta, & cupido de soi secreti.

Il Rosso mostra al bon Capitano d'essere rubicondo, sanguineo, & crudelissimo, como piaceuole, uindicatio al stipendio de soi inimici & ancho à suoi con causa licita cioe: mancando de obedientia, o fattione de guerra.

die, à questo ti conuene fare continuamente demonstra-
 tione per essere queste due parti di una importanza,
 perche non uale li Militi essere grandi, belli de statura,
 non uale essere piccoli, et atti, ne anchora possenti, et fer-
 ti de membra, nò uale à essere magnanimi de cuore ma
 solo questo è il tutto, la compagnia debbe essere obedi-
 te non mancando un punto del suo ordine, si che conclu-
 da che beato è quello Capitano che ha perfetta obedi-
 tia da suoi strenui Militi, ò che gratia diuina gli è pro-
 stata chi con fede et amore è seruito, che è per possibile
 che ogni suo disegno habbia pfecto, et honorabile fine.

DELLA PUNITIONE DEL DISOBE-
 diente, et traditore al suo capitano. Cap. III.

A Nchora dico conclusiuamente che quando al
 Capitano se gli mancasse de obedientia, ò ues-
 ro nelle guardie, et scotte, et al dare de nomi
 alcuni preteriscono del suo ordine, dico non solo conue-
 ne fualifarli de Arme, et canelli, danari, et robbe, et
 ne anso resoluerlo di alcuno supplicio et castigo, ma pe-
 na arbitraria de condanarlo à morte, et como per usan-
 za se costuma da passarlo per le picche, et de questo
 modo, facedo un battaglione lassandolo in mezzo una
 strada larga per dou piche, et metterlo gli in mezzo,
 et prima che se incomençia à calar le piche per ciascu-
 lato, conuene che quello tale ingenschinandosi domando
 di perdono al suo Capitano tre uolte et alla terza il Ca-
 pitano debbe pigliare la bandera del suo banderale, et
 pigliare il ferro in mano, et non spiegar, ma recolar,

Et col troncone darli in questa notifiõ do che la insegna
 è lesa per sue malq opere, Et che lo condanna al mori-
 re, et cossi tirandose indrieto fuor di piazza ognun deb-
 be callare le piche contra di quello che hausse ubbano
 donato la sua fattione de fare la guardia, ò scolta, ò uero
 che hausse alcuno inuandimento con gli inimici come
 con fuoco, fumo, listere, spie, ò altri modi nociui all' ho-
 nor comune, Et cossi farli fare la fine sua de passarlo
 per le piche.

DE PERTINENTIE A' CAPITA-
 ni che aspettino Campo. Capitolo. III.

DE Pertinẽtie necessarie à Capitani che aspet-
 tano Campo in alcuna Citta, Castelli pic-
 coli, ò grandi, prima è necessario che habbia
 à cacciare alcuna casta sospetta che attrabe alla parte
 contraria, Et ancho alcune persone dissuile come sono
 donne uechie, Et huomini uechi decrepiti Et che non
 pouino, ne ualeno poco à far e guardie, ne mancho esser
 citare à bastioni, Et ripari, et provedere di nettouaglio
 necessaria, speciari, medici, seroici, como phisici, ap-
 presso monitione de artellarie grosse como piccole cioè
 carboni de salici, carboni de getti de auellane ouer no-
 cello subnitro, sulpho, piombo, safeine per ripari, Et le
 gnane, legne per fare fuoco per cucinare el pane, Et
 altre cose necessarie, mastri de fucine suo serari de pic-
 forte, mastri de legnami per fare eualletti, molini, et
 melciarare bastioni, repari secondo li sera preposto per
 gli inuagueri Et altri huomini capaci di tal mistiere.

ET piu e de necessario obed. Capitano uada doue
 o tre uolte fuora della terra intorno, et uedere,
 et spiculare doue lo inimico lo potrebbe offendere
 si nello scalare, come a trahera artiglierie per amo
 ma per gli huomini, uerbi gratia, si gli fosse alcuno pas
 so, o uero stretta praticabile, et questo uederlo piu, et
 piu uolte di dentro et di fuora, o altri modi utili al biso
 gno. Et da notare, che chi non sa defendere non sa offen
 dere. E bisogna attendere a fortificare in reparare, ba
 stioni, et caualletti et mezze lunette, et torrette con
 case matte con sue candone che batteno per fianchi, et
 per canone secondo il luoch, et iudicio de buon que
 rido, et sapere mettere legnami a tanti palmi luno
 secondo la larghezza del bastione, et de modo tale che
 uengano le chiuue al proposito del suo calare, et che
 non si sanzi alcuno legna, o uero candone, cossi facen
 do le cose bene secondo arte, et ragione li fera utile
 benire et gloria.

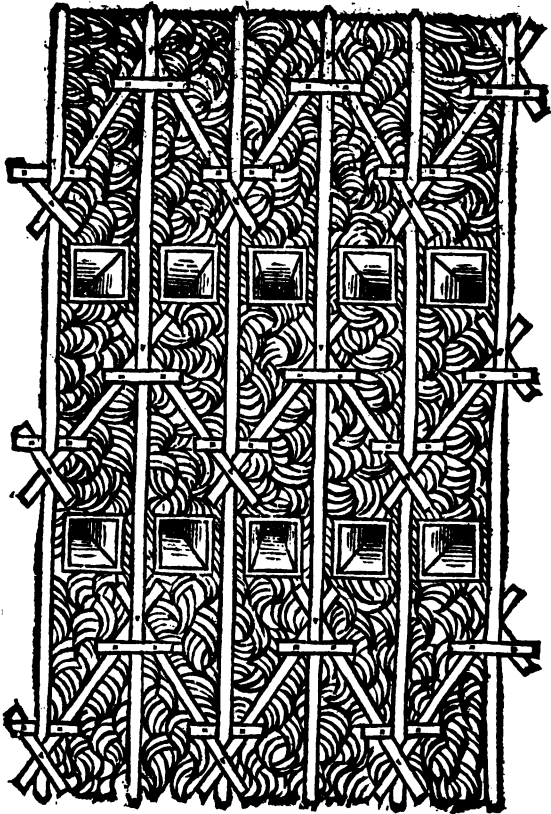
DE FORTIFICARE VNA TERRA

Capitolo. VI.

Quando mancassero le fascine per reparare
 re bisogna fare de molti gabbioni, tonchi a
 modo de botte aperti sotto, et sopra et dri
 tando in piede, et metterli doue e il bisogno, e impirli
 di terra, et calcarli be forte, et questi gabbioni sono mol
 to utili, et mettendoli uno poco larghetti luno da laltre

accio si possa far uenire le candonere. Et quando mancasse il modo de fare li gabbioni bisogna hauere delle botte uacue, et sferzestrarle da una banda, et impirle di terra bene, et calcarli como hai fatto a gli gabbioni. Et quando mancassero le botte bisogna prendere sacconi de letti pieni di paglia, mattarazzi de letti et piume et altre tappezarie per non mancare al riparare, perche non solo e' la perdita de gli huomini per non riparare, ma la importantia, e' che ogni diece di dentro importa per cento di fuori.

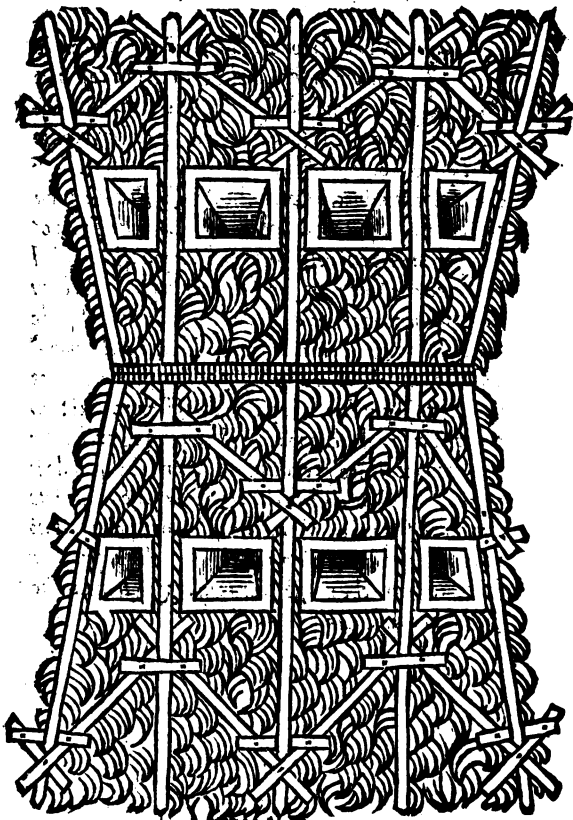
...
...
...



PRIMO. 6
MODO DE FARE BASTIONI QVA
dri con soi pertinentie. Capitolo. VII?

Questo è modo de Bastione quadro con le
soe chiane et candonere con doe case mat
te, elquale bisogna como è stato ditto che
sta al sapere murare le soe manochie, et calcarli como
per l'altro è ditto, et facendosse como conuiene et con
l'arte et intendimento pertinente à esso, sera de gran
perfectione. Et piu è da sapere che li Bastioni son tro
uati per molti boni rispetti, prima son piu expeditiui al
la guerra che Muro, et se refeccano piu presto chel mu
ro, et mancho spesa et anchora resisteno piu à colpi de
artellarie, et piu sicuro de fauille de pietre che non è
cosi el muro, che quando non si po piu resistere alle bot
te, el muro fa piu danno le pietre de esso muro alli Mil
ti che la pietra del candoner, o altro pezzo, quello che
non fanno el riparo prendendo el deuere, che quando si
fa uno riparo è prohibito che el terreno che ui metiate
che non li sia pietre nissuna che quando la palla del n
mico uiene, et troua pietre al riparo lo disfa piu pres
to et le pietre che ussisse fuora amazza gli militi che
stanno al combattere.

... ..
... ..

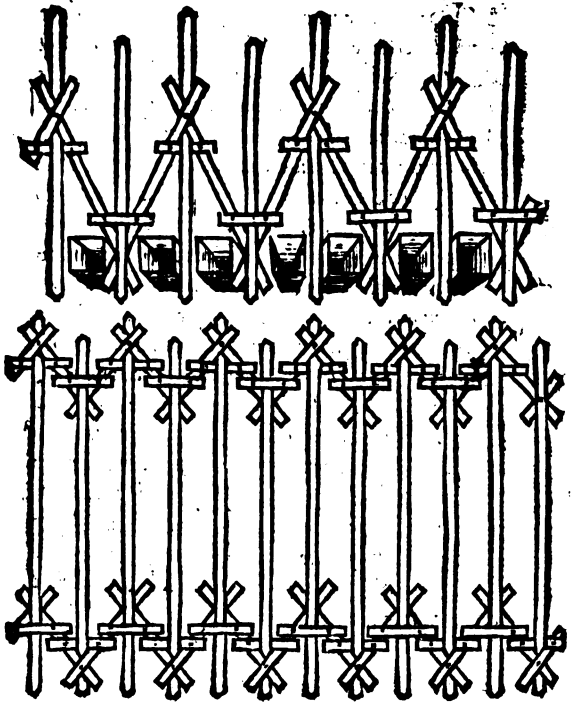


MODO DE FARE VNO BASTIONE

ne tondo per defendere con le soe chiauue, & case
se matte, & canoniere. Capitolo. VIII.

E Da notare anchora di questo Bastione tondo
defendere in uno luoco che sia atto, & necessa-
rio, Nel quale bastione gli siano doe case matte
con soe candonere como qui appare et con soe chiauue le
quale ueneno calando con soi bisogni & nella parte di
sopra ci uiene uno Cavaliero con uno parapetto, & el
ditto bastione e de tanta uirtu facendosi al luoco ditto
che le de marauiglia. Et per fare el ditto bastione biso-
gna sapere fare li manochide fascinette lequale non uo-
leno essere de piu grossezza che uno braccio, et uoleno
essere ben torti, et nel mezzo alligati, et poi e da sapere
murare molto ben stretti, & quello torto uada de fuori,
& poi uno solaro de Terreno ben calcato con maglio,
o con uno Cantino de legno, attale che si gli metta uno
solaro de fascine & laltro di terra & non si dimenticas-
re delle chiauue, como qui appare, & suoi candoneri, Et
piu anchora e da considerare doue sonno le candonere
bisogna farce lo concauo con legname a trauerso per
ogni banda, & fascine sopra, & terreno, elquale el
mirar de lochio, Ma el fare de esso e il buon iudicio a
comprendere il tutto.

LIBRO



MODO DE INCHIAVARE VNO RI
 PARO, ELQVALE VIENE A'
 CALARE SECONDO IL
 RIPARO CON LE SOE
 CANDOMERE.
 CAPITOLO
 NONO.

E Da notare che questo è uno modello de dare no-
 titia como se debbe. ichiavare uno riparo, el qua-
 le viene à calare secondo calla lo riparo con le
 soe candomere pertinenti à esso, Et anchoro al luoco, bis-
 ogna che si habbia à hauere lo intendimento sapere
 murare li manochi, liquali manochi uoleno essere li ca-
 pi torti, Et stretti, Et uno solaro de esso Et l'altro de ter-
 reno mettendoe le soe candomere Et chiauere como qui
 all'incontro appare.

LIBRO
DE FORTIFICARE VNA CITERIA

Capitolo. X.

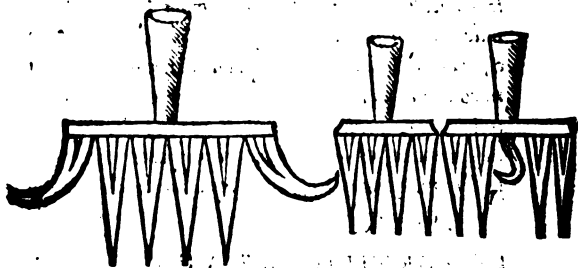
SI debbe saper anchora che alcuni luochi molto
accaderia à fare un certo riparo, ouero caua lar
ga secondo lo luoco, Et quella fengere perderla,
Et redutti gli nimici, quelli mandarli in aere, Et farne
mortalita de essi bisogna hauere una quantita de rochi
ouer rochi, de legni seccati Et alti cinque piedi piu Et
meno secondo il bon iudicio, per ciascaduno de gli ro-
chi, bisogna fare tre cerchi de ferro uno da capo, et lal-
tro da piedi Et uno nel mezzo, et poi farli un buso lar
getto per fine alla mita del tocco, Et el ditto buso im-
pirlo di poluere de artellaria como l'hauete impito ben
ne stropate el ditto buso con uno cocone ben forte, Et
poi farli unaltro busetto con uno triuillino ouero punta
che non sia troppo grossa, attale che uada per fina al ca-
none della poluere, Et questo impirlo ben de poluere,
Et cosi farete à tutti gli rochi, Et poi li drizzati dritti
à modo quando se trabeno li mortari, Et la bocca del
lo buso che darai el fuoco uole stare stropata i terra à
tale che la coda sia in alto, Et al busetto piccolo qual da-
rai fuoco al rocho bisogna che ui sia modo che prenda
il fuoco, attale che luno rocho dia fuoco à laltro con la
sementella de poluere, Et questa poluere uole essere de
scopetta accio porgia presto fuoco à tutti, Et quando se
desse fuoco per piu bade è migliore, et fatto questo ordi-
ne, et p lo basso bisogna hauere tauole non molto gros-
se, Et chiuarle incima delli rochi non molto forte, Et
poi habbi strame, fieno, ò nero paglia, et farne uno sola-
ro, che

no, che la terra non uada al basso, et copri de terreno quanto sera il bisogno, et quando sera el tempo, de dare il fuoco, et uederai cose grande in aere. Et e da notare chel sopraditto artificio e di tanta perfettione et utile che non si po estimare, perche non e lo essere in esso tanto e lo subito effetto, quanto al terrore dello inimico et per altri che ti potranno essere, et uenire a simil caso, et pensare de combattere con fuoco e gran de estrema, et duolo al pouero magnanimo per non potere mostrare la sua uirtu equalmente da cuore a cuore, da braccio a braccio.

DE FORTIFICARE VNA TERRA et defendere. Capitolo. XI.

Conuiene anchora per defendere una terra de molti artificii de legname come sonno Traui, Zocchi, Botte uacue, o uero piene de pietre grosse con doi Circhi gli quali se uengano a rompere, et questo conuiene in luoca doue fossa figa di correre, et cosi ancho Cabbioni uno puoca ferrati per gli fianchi, come si auanti in uno capitolo e notato, anchora da certi Traui con molti paletti aguzzi, ouer Pali piccoli appontiti in croce in croce da capo in piedi, et quelli con uiene stare sopra le Muraglie, ouero ripari carrichi de sassi, attale che questo ingegno uada esso insieme con le pietre. Et lie un altro defendere de Muraglia come con forche de legni, con le forche de ferro, a tre, a quatro et a cinque per offendere bene aguzze, et appontite, et ancho con certi Magli, et capi de Cette da Mulattieri per dare ancho di taglio, uero e che alcuna li con-

sicne lauere lo manico longo come curto, gli ferrò sono
no questi qui per gli offendiatori.



DE DEFENDERE VNA TERRA

Capitolo. XII.

A Nchora ui è un' altro modo di defendere Mu
raglia, come pigliar gran quantita di Cenere
fotile, come Calce in poluere, con palate de
Carboni accesi di fuoco, Stizzoni di fuoco, Oglia calda,
Et non essendoe oglio pigliate acqua bulleute, Et pigna
te piene de Ferra di Botte liquida, Et uasi pieni di bria
titia, Et fare ogni cosa insieme, Et à ogni potentia per
non farte espugnare dallo inimico che sa lo nocumẽ
to, Che se non fosse mai altro da pensare se non che ce
lo honore delle donne, mortalita de fanciulli, desertat
menti de edificiù, annihilare le gran memorie de Antia
qui, O quanto se offende la natura, una perdita di pop
olo è di tal terrore, Et duolo, Et strepito è tale che io
iudico chel sia uno stranio gioco, Et piu presto è meglio

à morire mille esserciti, che à esser una terra distrutta.

DE DEFENDERE VNA TERRA CON
fuoco de Artellarie. Capitolo. XIII.

SOn sforzato anchora per lo grã piangere, & stridore de Vedoe, Marinate, Citelle, figliuollette, & bambini de fisia à loro prieghi dare anchora un' altro modo de reparare, & defendere gli loro boni corpi & anime, dico anchora al buon Capitano procuratore, & aduocatore de costoro, gli bisogna adoperare questi honesti modi, & atti amoreuoli, quãdo dal inimico è conuisto à toccare la mano, de salutarlo de bonie faette, de scopetti, & archibusi, de bombardelle, de falconetti, de mortari, de sagre, de colubrine, de passate uolanti, de cannoni, de aquili, de basiliscbi, & altre bombarde, queste siano le prime cure & gli primi honori, & non troppo da louã.

DE DEFENDERE VNA TERRA CON
fuoco. Capitolo. XIII.

ET piú anchora conuiene à defensione de costoro hauere certa quantita de pignatelle non cotte al la fornace ma seche al forno, Dapoi el cauan del pane, & queste pignate uoleno essere piene de questa mistura cioe poluere de artellaria grossa, parte tre; de salnitro, parte una, de trementina parte mezza, pezza nauara ouer pegola de naue, parte mezza, sulphure parte una, & queste pignate conuiene trãtere alli nemici, quando le trarai figli accender il fuoco, lequale sarà parte delle fitione in tuo seruizio cõ parte mezza de

sale non pistar

A DEFENDERE CON PALLE DI

fuoco.

Capitolo. XV.

ET piu s'è sforzato à preghiari de Popoli dare piu altri modi di fuoco per ben defendere lor Muraglie, Et bastioni, Et ripari à lor bisogno dico che per fare alcuna quantita de palle di fuoco utissime per trare con artellarie, et anchora con mano, bi fogna fare à questo modo la mistura, habbi parte cinque de poluere de artellaria grossa, parte tre de Salnitro refinato, parte dua de Solfore, parte una de Rasapina, parte mezza de Caphora, parte mezza de Tremetina, parte mezza de Vitro pisto, non troppo, parte mezza de Sal comune, parte mezza de Oglia de sasso et Oglia de lino ana cioe eguale parte, Et parte mezza de acqua uiua, Et tutte queste cose mescolando insieme molto ben forte, dappoi piglia una pezza de tela quanta uoi fare la palla, Et falla à modo d'una borsa. Et impila de ditta mistura Et poi farai uno buso con uno ferro tondo uno poco grosseto piu di uno pontale, Et farne doi, ò tre secondo parera Et alli ditti busi metterai uno bastonetto. E da notare che la ditta mistura si puo fare anchora al fuoco cioe in uno caldaro, Et fare una borsetta da poluere grossa, Et poi inuoltala piu, Et piu uolte con la mistura mescolandola, facendoli alcuna uesta di stoppa, Et cosi facendo della ditta pala impiastrando con stoppa di caneuo, Et farai doi ò tre coperte alla ditta palla dappoi che sera uno poco secca cava gli ditti bastonetti dalli busi et impili di poluere di artellaria de mezza de

Archobuso, onera di poluere fina, et dandoli fuoco alla ditta palla, et traçendola à gli nemici fara cose grande, Et nota che la ditta palla abbruscia d'intro l'acqua, attale che buttandola in armatura d'uno milite non basta acqua smarrarla et non altra cosa saluo che buttarla in uno gran fango.

PER DEFENDERE VNA TERRA
con trombe di fuoco. Capitolo. XVI.

DA notare è che alla sopraditta mistura giouendo mezza parte de uitro, et parte mezza de sale comune è per fare certe trombe di fuoco, lequale fanno grande effetto à miracolie con esse et per fare le ditte trombe habiate Rame batuto et fatto fare certe trombe grosse quanto el braccio, è longo, mezzo braccio piu, ò meno secondo parerà et la ditta trôba bisogna inchiuarla incima d'una hasta de una picha de modo che stia ferma con uno pezzo de legname busato che ce entra l'hasta, et nota che chianua che le con uno puoco de lora sapientia ouer creda secondo abasso impareremo et metti in fondi della trôba acciaio non si offenda lo fuoco che ne possate adoperare piu volte, et così la ditta tromba la ispirai della ditta mistura non molto calcata, et nõ cotta, ma solo la cõpositione mescolata insieme, et piu farebbe bona cotta, et facendo la ditta trôba con la mistura cotta non gli condene trôbe de Rame, ma si può fare à modo di una borsa longa come una calza, et inuestirla come una palla, Ma ogni tre dette di mistura fare uno solaro di poluere fina di scoppetto, con alcuna palla piccola à modo di una no-

LIBRO

se aduolra con pezza, et piena de poluere grossa con doi, ò tre busetti piccolì, ma aduolrate di mustura, et scouuo queste trombe sonno de gran fattione.

A' DEFENSIONE CON ROTELLE

di fuoco.

Capitolo. XVII.

PEr fare uno altro bello mestiero di fuoco si à una raglie, come per strade, et massime de notte habbia delle ditte trombe de rame, et inchiquate le in una Rotela ouer imbracciatura quante ui parera, ò sei, otto, ò diece, et le ditte tröbe impiteli de ditta mustura non cotta col ditto modo, uero è che al mio parere le rotelle nõ siano à modo che tutte le trombe diano fuoco insieme, ma me piace per durare piu lo cõtendere se fussero cosi, che alcuni cannoni quanto uno ditto l'uno pur de rame che põga il fuoco à alcune trombe incima di esse che fossero alcuni altri cãnoni che escano da piedi di quelle che abrusia, che essendo al fine diano fuoco alle altre prẽdendo il fuoco da piedi, et dando à l'altre incima, et cosi facendo, è uno bellissimo mestiero, per bõche sta soggetto à l'occhio el dire della uirtu de queste rotelle, ma è da notare che le ditte rotelle bisogna siano coperte de tela negra, accio non para el dare del fuoco, una à l'altra è dello dar del fuoco, e dico che lo dare del primo fuoco è cosi bello darlo con una chiauetta à rotelle come si usa à alcuni scopetti per non portare il stoppino con lui ma lo stoppino è piu sicuro.

PER FARE LO STOPINO PER

scopetto.

Capitolo. XVIII.

Piglia spago & fallo bullire con lessia. & metti
ce un puoco de Salmitro, & fallo asseccare per
terzo, & nota che lo ditto spago uole essere bato
tuto sopra uno sasso con un maglio de legno, & fallo as-
secare à lombra.

**PER FARE VN'ALTRO MODO DI
fuoco con mistura bullita insieme. Capitulo. XIX.**

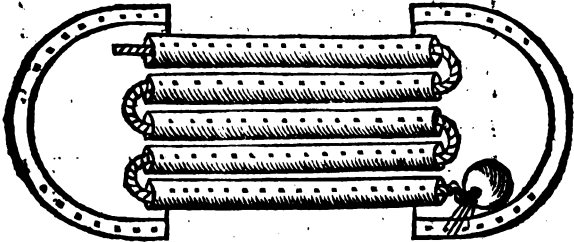
Bisogna pigliare Carboni de salici, Salmitro,
Aqua uita, Sulphuro, Pece naura, ouer pegola,
de uane, Resapina, Camphora, Ooglio de sasso,
Vernice liquida, Trementina, & nota che gli ua tanto
de l'uno quanto di l'altro, & cosi facendo mescolando
ogni cosa insieme, & poi piglia una borsetta di tela, &
impila di poluere grossa, & intorno alla borsa falli una
nesta di mistura preditta, & un puoco di stoppa quan-
to ui parera di farla grossa & poi fatagli uno buso elo
quale uada nel centro di essa palla con poluere à tale
che mettendo fuoco possa porgere aiuto al fuoco la ditto
poluere che gli è messa nella borsa.

**PER FARE FVOCO TERMINATO
in tante bore abrusciare una monitione de polue-
re, o oltra cosa. Capitulo. XX.**

Bisogna hauere Spago dico cordella cotta cor-
me ananti ui è notato per uno altro Capitulo,
& habbi à misurare tanti palmi & poi sonato
che hara lo Arlogio appicia lo stoppino, & quado sona
fa un'altra uolta l'hora smorza lo stoppino, & misura

LIBRO

Et uedi quanta corda è consumata dalla miseria prima,
 Et così partisse tanto spagho se confianato per hora, et
 hauendo questo intendimento bisogna hauere tanti can-
 noli de canna quanto basta à nascondere lo stoppino et
 nota che li cannoli ce bisogna che habbino alcuni bufet-
 ti con uno pontarolo, accio possa uscire el fumo dello
 stoppino, et farne uno riuolo de tutti insieme, et nota
 che alle teste delli cannoli ce bisogna uno pezzo de Zu-
 cha ouero cocozza, ouero uaso come uno boccaletto, ouer
 pignato sboccato dal fondi, et da uno canto uole uscire
 da l'ultimo cannello uno pezzo di stoppino, et el ditto
 capo del stoppino horrebbe toccare una palla di mistura
 come per alcuni Capitoli ui è notato per auanti, et quel-
 la palla darra fuoco, et quādo non hauesti la palla hab-
 bi doi, ò tre pezzi ouer fulguri, gli cannelli son questi co-
 me qui si uede.



PER APPICIARE EL FVOCO NEL
 legname senza fuoco con altro mezzo. Cap. XXI.

Per fare appiciare el fuoco à legname da per lo
 ro, che da esso legname uscira fuoco, et se gene-
 rera senza altro mezzo, bisogna che habbiate

doi bastoni seccati de lauro, & sfregiarli molto forte l'uno con l'altro uelocemente, & spesso butta solphore, & si accendera da per loro senza altro mezzo.

PER FARE VNA MISTURA IN PIETRA da pizzicar fuoco che si accenda con acqua ouero sputo, Capitolo. XXII.

PEr fare una pietra che si appiccica fuoco con lo sputo, ouero con acqua & questa mistura è molto utile per un Capitano per dare fuoco alli loro scopetteri quando hauesero remorti li stoppini per fortunale tempo, & non hauesero ancho commodita à remediare con el fuoco per el mal tempo che fosse, In prima piglia calcina uiua che non sia bagnata parte una, Tutia' alessandrina non preparata parte una Salo mitero resinato piu, & piu uolte parte una, Sulphuro uiuo parte doe, Camphora parte doe, pietra calamitta parte una, Et tutte queste cose bisogna che siano ben pistate, et tamisate bene, et poi le lega con pezza noua ben stretta, & habbi doi grandi oruoli ouer corezuoli da orrefice, & metti la ditta mistura dietro l'uno et l'altro & poi copri & incattena con ferro filato, & poi habbi loca sapientia ouer creda & riuoluzgli bene, attale che non siata, & falli un puoco refecare, et remanira giallo, & poi mettegli in una fornace, quando ue si mette gli mattoni, ouero uasi, & date fuoco, & quando sera il tempo di cauar l'uno sera fatto come gli mattoni pietra.

PER FARE VNO ALTRO MODO de pietra che si appiccica con lo sputo ouer acqua el fuoco. Capitolo. XXIII.

Togliete Camphora parte tre, Salmietro ben refinato parte doi Calcina uiua parte doa, Sulphuro parte doa, & de tutte queste cose ben pigite con doi corioli ben stopati con lora sapientia, & metlo in fornace & quando caueretti gli uasi pigliare ti anco el tuo magisterio, & fera fatto.

PER FARE LOTA SAPIENTIA.

Capitolo. XXIII.

A Fare lora sapientia pigliare terra Cetrina parte cinque sterco de asino parte una, poluere di ferro che sta sul ceppo de lancudine de Fabri parte una, cimatura parte mezza, & fa la ditta lotta con acqua, & farai quanta uorai al tuo bisogno.

PER FARE TORZE ET RESISTERE al uento & ancho à l'acqua p guidare essercito per fortunai tempo & lochi stretti. Capitolo. XXV.

Bisogna che lo stoppino sia cotto cō acqua de Salmietro, & poi bene assutto, & ben bagnato de poluere de Sulphuro con acqua Vita sic per a tutto insieme tanto che basti, & poi cera parte tre, Rasapina parte do, Sulphuro parte una, Cāphora pte mezza, Trementina parte mezza, pece greca ouer pegola spagnua pte una, et fa che copri lo ditto stoppino con queste cose, et nota che ciascuno stoppino bisogna che sia uno puoco grossetto, & uoleno essere quatro, & in mezzo delli quatro stoppini p qllo cannone impirlo de calcina uiua parte tre, & Sulphuro uiuo parte una, et fara la torza qual sara utilissima per muraglia, & per campagna per guidare el tuo essercito per luochi sterili senza lanterne

Et grande lume ui far anno.

PER FARE POLVERE DE ARTEL
Lurie grosse. Capitolo. XXVI.

HAbbi Salmitro non molto refinato parte doi,
carboni de falici stuffatti parte una, Sulphur
ro parte una, pista ogni cosa da p se bene, et
poi mescola ogni cosa insieme, et poi piglia uno mortai
gio et bagnalo d'aceto, et butta dētra la ditta poluere,
et pistala un'altra uolta cosi bagnata non troppo, et pi
stata che l'haurai, ponila al sole, et poi come la sarà sciu
ta mettila in uno barile un puoco calcata, et sarà bōa.

PER FARE POLVERE DE FALCO -
netti, et archibusi. Capitolo. XXVII.

TOglie Salmitro nō grosso parte tre, carboni di
falici cioe de rani giuueni, et stuffati parte
una, Sulphuro parte una, et pista ogni cosa be
ne da per se, et ammisato ogni sorte da per se bene, et
poi mescola ogni cosa insieme, et habbi aceto fortissimo
con una frasca di rosa marina o di altro et bagna la dit
ta poluere, et pistala un'altra uolta, et assucala al so
le bene. et sarà buona.

PER FAR POLVERE FINA PER
scopetto. Capitolo. XXVIII.

TOglie uerghette de Auellano ouer nocelle gio
uene di quel anno, et mondale, et fanne pezet
ti piccoli, et mettegli in uno grande pignato,
et ben cotto et allocato, et mettilo in una fornace ouer

à gran fuoco, & quando el ditto pignato non fuma equalo, & lassalo sfredire, & sera fatto carbone stuffato, piglia del ditto carbone, parte una Sulphuro, parte una Salmitro piu uolte resinato parte cinque, & nota che le ditte cose bisogna pistarle molto bene, & tamisarle piu & piu uolte, & dapoi mescola insieme le ditte cose con acqua uita, & bagna la ditta poluere & repistala un' altra uolta molto bene & se non uolete con acqua uita fate con aceto fortissimo, ma nota che sia nel pistare bene queste cose.

DE ESHORTATIONE ET ESSEM-
pli. Capitolo, XXVIII.

DEclaro, & affermo che le gran differentia la perdita di uno popolo che uno essercito in campagna pigliando la debita ragione che in campagna el buono milite pur che mora facendo el debito con sua commodita de prosperita, & anchora essendo iusto lo suo magnanimo prende tanto diletto che se persuade se more di corpo non more di fama, & cosi more contento, & anchora si in lui regna alcuno buon discorso de natura, & seruendosi dello libero arbitrio, come accade, à uno sincero magnanimo, è da credere che non nuoce niente, ma gioua che al principio, & mezzo, & fine della battaglia humilmente recomandar se alla santa Trinita donde che pare che gli cresca forza & animo, & ingegno massime quando la guerra è con qualche ragione & cosi diciamo che per principio, & mezzo et fine della uita sua considerando in diò,

Et matrè, Et della vittoria more contento, così lo contrario che al perdere d'una terra nõ è solo lo perdere de corpi, de huomini, militi, ne ancho de cittadini, de figliuoli, de fanciulli, sbalzati p fenestre abrusiati in suo eo, come son uisti piu Et piu uolte, anchora ui è honori de donzelle, uedoe, maritate, Et così considerando l'huomo delli figliuoli, mammolli, Et ancho poncelle, Et de sua famiglia, dico che glie la perdita dell'anima, Et more desperate, considerando el caso che è sicuro che andaranno à mala uia, Et così considerando l'uno de l'altro, amico del amico, lo padre del figlio, la matrè de li figli, gli fratelli delli honori delle sorelle, è caso ante ueduto per commune opinione attal che uiene à desperatione, Et così morena in confusione le pouere anime perdute come se stima.

DE METTERE GVARDIE ET SOPRA GUARDIE,

Capitolo. XXI X.

A Non uenire à simil caso ò tu buon Capitano ricordati al mettere de guardie, lequale si con uiene mettere à uintitre hore in gli luochi deputati, Et debiti, con loro quantita de numero secòdo il buon iudicio, Et bisogni, Et anchora è da deputare tanta quantita de huomini per sopra guardie in la piazza della terra, et fatto questo, bisogna che ci siano Bandi Et commandamenti che niuno praticchi dalle doe hore de notte saluo che le sopra guardie le quale bisogna che siano lor deputati à far contrasegni, Et nomi el qual nome bisogna dar gli à gli missi che sar ãno in guar

LIBRO

die, & chel ditto contrafegno non sia noto à altri, che alle guardie che stanno intorno della terra à huochi ordinati, & così alla piazza donde stāno quelli che sonno deputati per sopra guardie, et questo contrafegno, ouer nome di alcuno santo, saria ben meglio quādo se mutasse fero di nuouo cōtrafegno tre, quatro, ò sei volte la notte, attale che non ui sia iudicio el nome à chi uolesse fare una captiuita, anchora è da notare che ciascuno non si debbe partire de guardia posto che le, per niun modo, atteso che partendose si potria dare lo intēdimento del nome à nimici, si di fuora come di dentro, quādo ui fosse fero, & sappi che le uno grādissimo fallo senza remissione de uita, lo essercitare delle sopraditte guardie per lo sequente Capitolo lo dichiareremo meglio.

DE GUARDIE.

Capitolo. XXXI.

Quelli che stanno in guardia deputati bisogna che siano partiti tanti per ciascuna hora, ouero in doi hore fare la guardia, & quelli stare uigilanti, et quieti per intendere se nemici facessero alcuno modello per scalare, ouero ordinarlo à tempo cōmodo à loro, ouero intendere altri motiua fra loro, & guarda che non si dimentichi il nome dato dal Capitano, quelli della sopra guardia se debbino spartire anchora loro, à cercare le guardie, in questo modo uadino tanti di loro per ciascuna guardia che gli d'intorno, & che uno di quelli cioe quelli della sopra guardia debbe essere recercato da quelli della guardia del nome, & quelli della sopra guardia debbeno dire el no

me che è fra loro, & quādo non dessero el nome uero, quelli della guardia debbeno mettere mano alle arme, & fare ogni debito di amazzare, atteso che in quello luoco è piu sospetto de nimici che di amici, & per bandi, & per precetti dati che non conuiene andare à tale hora, quelli che non sono deputati, & per questo rispetto con uera ragione li ponno amazzare.

DE MONITIONE DE SOPRAGUAR-

die.

Capitolo. XXXII.

F Da notare anchora che le sopraguardie debbeno continuamente praticare, & andare alle guardie, et arrinati che sonno alla prima, l'altro debbe partire, à tale che nō conuiene aspettare d'altri primū mandati tornar pche andando l'uno inātī l'altro uno puoco nō si potria fare captiuita de pigritia, et anchora bisogna che ciascum che è fatto sopra guardie debbeno domandare alle guardie che cosa hāno ueduto, et inteso, et quello referire alla piazza al Capitano, così fare ciascuno di loro mandati per sopra guardie.

DA GIONGERE GWARDIE SOPRA

guardie.

Capitolo. XXXIII.

ET piu quī sera la mattina à lalba cō piu suspitione debbe stare l'huomo piu acorto usando qsto mō, fatto el di chiaro di cacciare alcuno milite di secreto fuor di la terra, et iuenire et cercare è spiare ql loeo doue fosse possibile eēre alcūa iboscata de nimici che de di alla secura potesse fare alcūa cosa i lor seruiti

tio, & honore pigliando alla sprouista quelli dentro, & facendo così con piu ragione la mattina se potino leuare le guardie, ma non però à mi pare che mai se leuano notte, ma lassare qualcuno, & ancho secondo il tempo come sei costretto ançi de di renouarle con buone ues dette in qualche altura, perche se hai fatto uedere chi intorno della terra non è per un pezzo imboscate, la notte le discopriranno quando fossero per fare altri moti à inimici, & così haieranno tempo quelli di dentro di metter se all' ordine de difendere, & offendere. Et ancho è da notare che à alcuno tēpo accadeno le guardie, & sopra guardie, si de di come di notte non mancādo un punto, ançi farle di meglio ordine, e piu che si nel fattiōe soleno essere le piu volte de di che di notte.

DE MONITIONE A' MILITI CHE
 hanno à conseruare un luoco per tempo.
 Capitulo. XXXIIII.

A Nchora è da notare che quando gli militi di dentro della terra uāno fuora p dimostrare le lor magnanimita, & d' appiciar se à fatti die che non conuiene saluo che cautamente cioè che habbiano da comprendere che quelli di fuora non habbiano battaglioni in conserua accio che quando ser āno appiciati in scaramuza che al retirar se per tornare dentro che la furia loro non si mesco lasse insieme pche farebbe un mettere à compromesso el dubioso caso, delo che habbiate aduertentia che comunemente e per comprendere, & temere simel acceso & pensamento si ragioneuolmente

ragionevolmente appiciati che faranno, ponno ben intrare dentro della terra insieme, et massime quando è deliberato per consiglio di quelli di fuori, si che è da parare grandemente à tal fine.

EL MODO DI FARE VNO ARLO

gio.

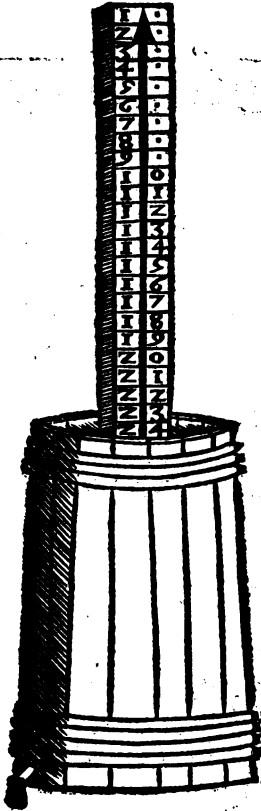
Capitolo. XXXV.

EL modo di fare uno Arlogio da intendere à hora per hora con esso et mettere le guardie accio possano farle con piu ragione bisogna bauere un uaso di terra, ouer di rame, et à quello farli un buchetto piccolo da piedi, et far una cosa de legno lar ghetta à modo di una lama de spata ficcata in una piastra de piombo, et mettila dentro del uaso como uolte ta carta appare, et poi babbì uno pezzo de Suro che uadi dentro dal uaso che sia quadreto, et in mezzo del ditto Suro fattili una fissura tanto longa che ci uada quello bastone à modo de spata ditto di sopra, et nota che al ditto suro ci metterai un pezzo di ferro filato como uolte ta carta appare, et chel ditto ferro stia ficcato nello suro et fatto questo ipi lo uaso d'acqua chiara, accio chel bufo non se stropasse, et la ditto acqua se uole mettere la sera considerado che sia uiniquattro hore, et senza la cima del ferro nel ditto legno et lascia calare l'acqua p'fina all'altra sera à quella medesima hora, et doue sera calata la frezza del ferro, segnali di nuouo è da principio doue toccaua la frezza la sera inanti in fine doue è calata la sera appresso, et poi parti in uiniquattro parte che se ran uiniquattro hore cioe che ogni parte sera una hora

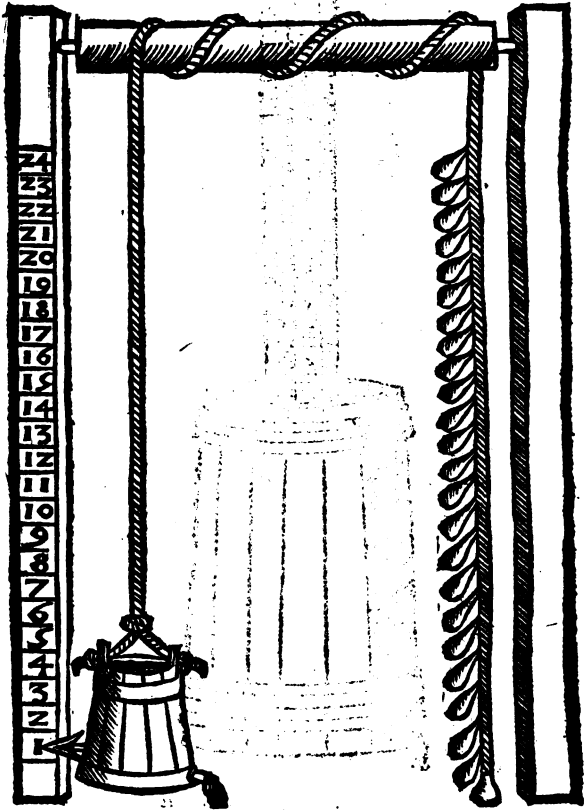
C

LIBRO

Et così fera fatto lo orologio, et potralo adoperare p' fino
pre como qui all' incontro appare. Et è da notare che lo
uaso bisogna che sia tanto longo che uadi la frezza cò lo
furo à basso, attale che uenga à calare p' fino al numero
delle uintiquattro hore, Anchora dico che quan
do el uaso fosse una barila sarebbe al pro
posito, quando non si trouasse al
tro per comodità como qui
all' incontro uedete,
Et seria meo
glio.



C 2



Questo è uno altro modo de fare uno altro Arlogio como qui all' incontro appare, e da notare che questa corda ne sonno nondiquattro contrapesi liquali uanno in giu, et el uaso de l'acqua ne in su, et anchora è da notare che quando fa xa una hora di notte bisogna che lo contrapeso piu basso tocca la terra, et à doi bore lo secondo contrapeso anchora babbia da toccare in terra, et cossi bisogna con questo ordine uenire tutti in giu fin che seranno calati tutti gli, xxiiii. contrapesi, et poi uenendo l'altra sera ritira in su gli contrapesi como qui all' incontro appare, et impi lo uaso di acqua netta che non stroppi lo buso piccolino che è da piedi, à uero un poco à una banda di esso uaso. È da notare che da una banda lo trabuchello se potria fare una rotta con lo numero dal abacho delle bore, et dallo ferro dello fuso della fretta, et cossi potrette uedere anchora le bore à questo altro modo como qui all' incontro uedere.

C iii

LIBRO

DE HAVER A' SCRIVERE E FAR
legere à altri di longi senza messaggio. Ca. XXXVII.

VNo modo de scrivere da longi quato si puo vedere cioe de notte, et ancho de di, ma dappresso non molto da longi, la cosa è questa, che uerbi gratia quando uno capiamo è affediato in una terra da uno grosso campo che non si potesse intrare nissuno dentro con littera, o uero quelli dentro non potessero ussire fora con littere, à chi conuenisse de sapere lo bisogno loro, bisogna pigliare questo intendimento de arte l'una et l'altra parte che se hanno da dare aniso fra loro, Et modo è questo, che quello che da aniso che lo tenga scritto in mano, et quello che l'haura da copiare et legere bisogna che habbia carta, et chalamaro, con questo al phabetto qui sottoscritto et intenderai.

a b c d e f g h i l m n o p q r s t u

Con uno lume questa parte Con doi lume qsta parte.
Per intendere piu chiaro anete lo modo delle sopraditte littere è da notare che la prima parte delle littere fin à l si dimostra con uno lume, et la seconda parte comenciando da, m, fine à, u, se dimostra con doi lumi, et quella littera che ci bisogna che si scrina se ha da pigliare quando lo lume se ferma, cioe quando se hauesse da sciure Battista bisogna pensare che B, è la prima littera è sta nella prima parte, lo lume bisogna che per ciascuna uolta se nasconda incominciando a, b, et ferma, quello altro scrine, b, poi mostra lo lume un'altra uolta et ferma che, a, per l'altra littera commençia con

doi lumi che è, m, n, o, p, & ferma & quello scrine
 & à l'altra monstra el fuoco con uno lume una uolta
 che è dalle diece littere prime, & l'altra la monstra cò
 doi lumi & fa in questo modo, m, n, o, p, q, r, s,
 & scrine à l'altra per con doi, m, n, o, p, q, r,
 s, t, & scrina, & como batarai scritto, scrine l'altra
 poi con uno lume & monstra una uolta che, i, & così
 batarai scritto battista, & ancho con questo se potra scri
 vere qual se uozlia cosa che uorrai.

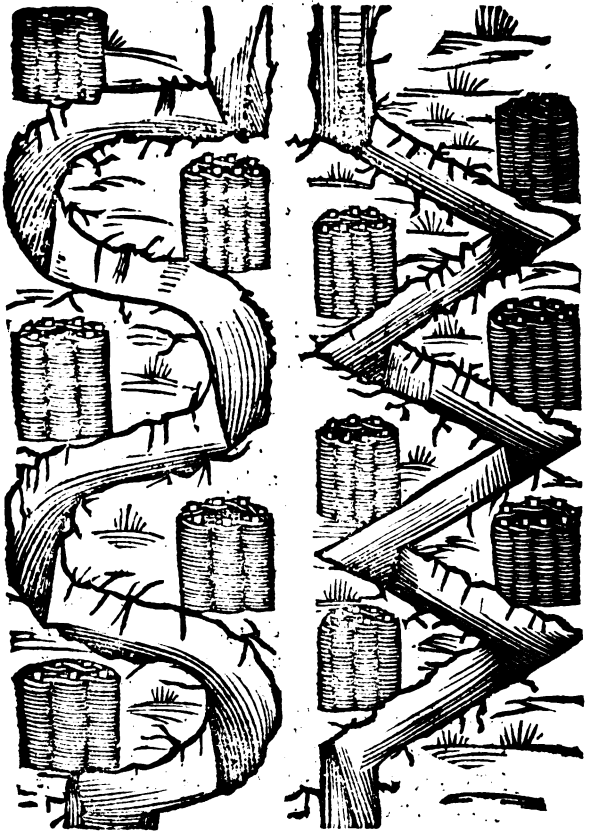
LIBRO SECONDO.

COMO SE DE PIGLIARE VNA
 TERRA. CAPITOLO PRIMO.



ER PIGLIARE una
 terra bisogna chel Capitano
 uada piu, et piu uolte intorno
 della terra, & mādare alcu
 ni de ingegno, & de indicio,
 & poi disputare doue, è da
 qual banda, & in che luoco
 è da fare fondamento de ha
 uere à pigliare el ditto luoco,
 & piu non basta sul disputare

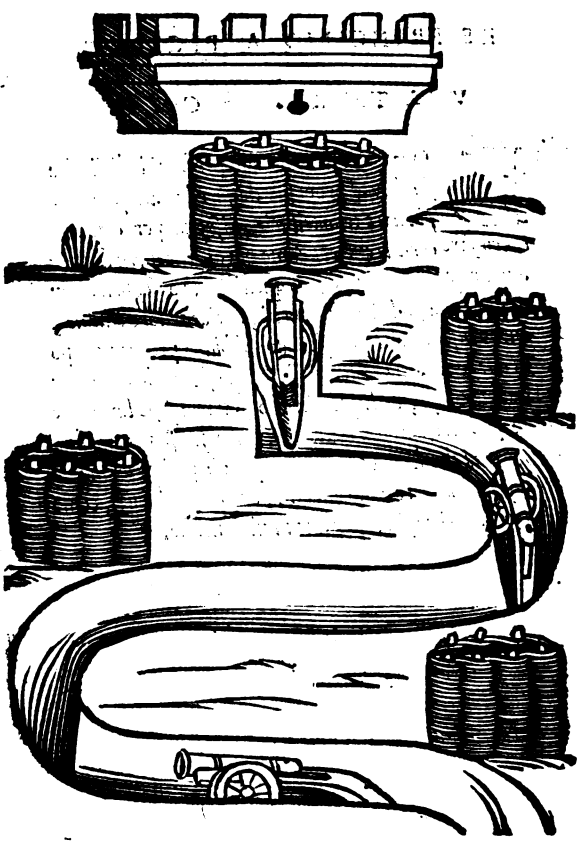
re il caso ma dico che bisogna andare sopra il luoco, et
 li dire ogni uno il suo parere, & facendo così à luoco
 per luoco, & pigliando sempre el miglior modo se ne
 aspetta certo el buon fine.



SECONDO. 44
MODO PER ARBITRARE, ET DA
RE PRINCIPIQ A PIGLIARE

VNA TERRA. Cap. II.

DOne fosse determinato per boni iudicii che sarebbe al proposito de fare la battaglia, & piantare le artellarie, bisogna per ciascuno luoco fare certe trenciere como qui all'incontro appare à uolte accioche non possino quelli dentro scoprire per dritto, è da farle in piu luochi, accioche loro temino, ancho bisogna che per piu lati habbiano pensieri, & nota che le trenciere uoleno esser in questo modo saluo che habbia paese, & luoco piu atto, & non fosse largo che se potessero accostare alle artellarie senza nocimento, & nota che à ciascuno cubito quando fossero ueduti ue bisogna mettere alcuna botta, o uero gabbione, como per alcuni capitoli per auanti ui è notato.



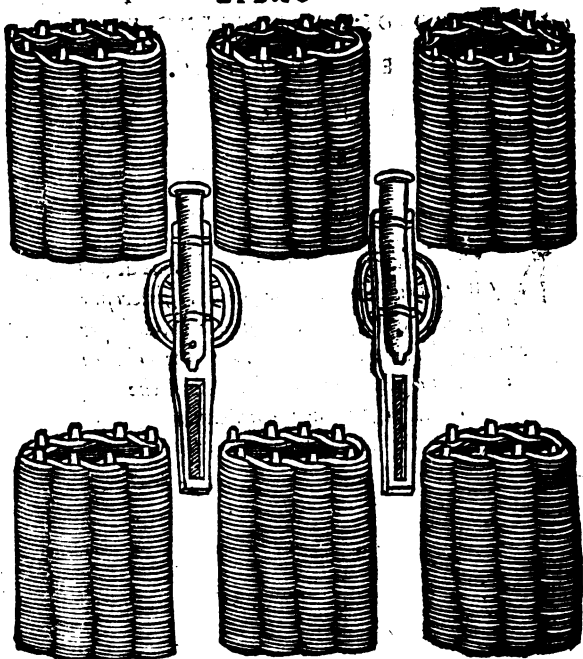
SECONDO. 11
MODO DI FARE TRENCIE

RI, ET GABBIONI.

CAPITOLO

TERZO.

Modo de fare trencieri canati à modo de fossa
sa à cubiti cioè à uolte, & con essi accostar
se alla muraglia, et conduce le artellarie per
fare la battaglia, è da notare che à ciascuna uolta è
bisogna uno gabbione pieno di terra accioche
non si possi offendere nel menar
le artellarie.



MODO DE PIANTARE GABBIONI
 como qui appare. Capitulo. IIII.

Bisogna che sia noto, quanto è la uirtu de gabbioni & massime in compagnia, finalmente còcludo che sonno assai, et molto utile, et mettèdogli alla fila uno puoco larghetti lassandoce le cādonere fra l'uno, et l'altro, & con questi gabbioni si puo in tempo

de notte a ostiar se alle muraglie, & impiarli di terreni,
et piantare la artellarie como qui all'incontro appare.

MODO DE RECORDO DE DARE

battaglia à muraglie seonda l'ordine ditto.

Capitolo. V.

DA notare è che quando è fatta la batteria
conuene appresentarui alle muraglia con al
cuni modelli come sono scale à dargani, o in
altro modo secondo accade, & farli piantare alle mura
glie, & subito se ha da spenzere le vostre bandiere inan
ti con le soe fulminante lance spezzate quale ne sonno
pochi che defaldano, lequale sonno dedicate à andare
onde us la soa insegna, et pero sonno de tanta stima per
la gran fattione che fanno alla guerra, & però anchor
ra hanno gran soldo perche sonno buomini chel meri
tano, & sappie chel nome loro de lance spezzate de
nota che sonno stati piu uolte alle mura & proua &
parangone, & à ogni martello, & còpellati per dare
noto de lor valore.

ESCUSATIONE DELLO COMPOS

TORE.

Capitolo. VI.

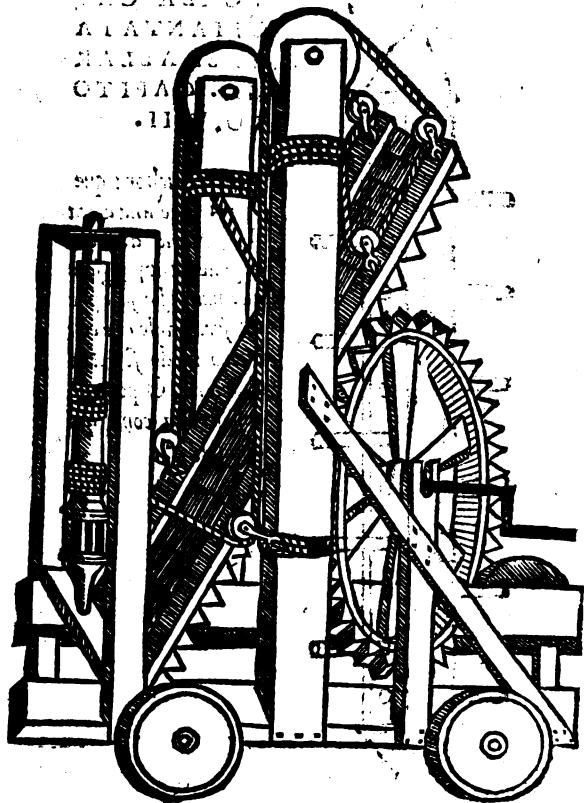
NOn dico questo per me Battista se in princia
pio per longo tempo. io uide tal nome illu
strato alli seruitii de quello unico della natu
ra spento sublimamente lo illustro guida et lanterna de
militi Francesco Maria urbis prefetto, Duca de Urbino

che fu delquale io smarisco de senso uolerlo in oara
 narrare la sua diuina uirtu & massime nella militia ;
 baine quello suo ameno orare , & inculcare de esser
 cito , uno gubernare de campo , uno iudicio per defen
 dere un prouedere de offendere , impero ne stopisco ,
 che delli Romani fatti lui fu concesso , & à me non par
 che lice parlare sia piu oltra , perche da quello piu , et
 piu uolte io so essalcato in Capitano de fantria , ma me
 refido à tante arte che da lui se stende & sopplendo
 al mio basso ingegno .

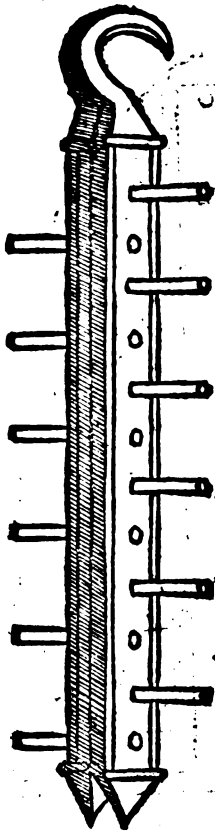
MODELLO DE SCALA A' ARGA
 no con ponte. Capitolo. VII.

ADare notizia anchora de questa scala à moda
 de ponte , quanto è uita piantarlo à meraviglia
 uero è che bisogna conseruar de molti toi &
 schibusu & scopetteri per dritto , & per ciascuno fiao
 cho acciaio che questo magisterio possa accostar se alle ma
 taglia , & che quelli di dentro siano impediti datti toi
 scopetteri . Et non che sarebbe assai meglio che molti
 de quelli che stanno in su questo ponte che portasseno al
 cune trombe de fuoco in cima delle picche con qualche
 palla , o pignato di fuoco per dare piu terrore à quelli
 di dentro che piu facilmente gli faranno , & lassaron
 gli intrare portando fuoco che con esso è molto piu ui
 se , & piu al proposito à far se far larga .

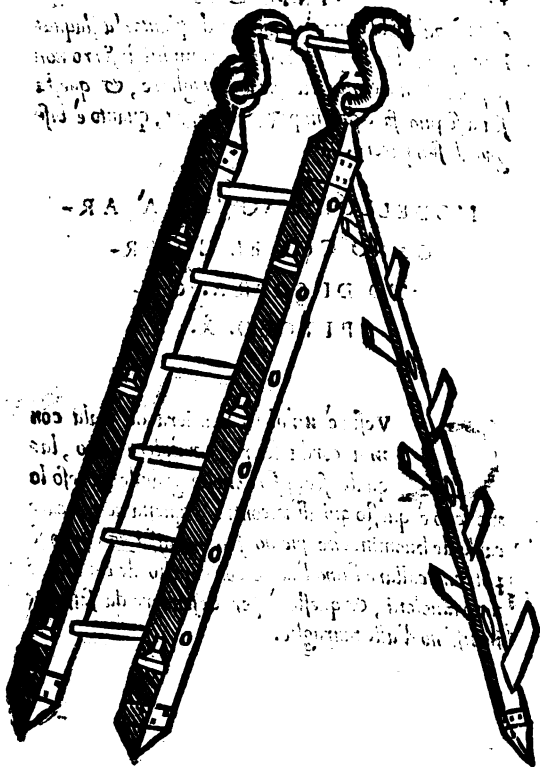
DE GRIFTON
ED ALICE
ALAMAR
HARRA
OTHA
.II



MÓDELLO DE
SCALA CHE
È PIANTATA
ET S'ALLAR
GA. CAPITO
LO, VIII.



E Anchora que
sta è una altra
sorta di scala
laquale uo appoggiana
alle muraglie se apre
et fera attale che con
buono modo se potra
montre, et potasse
cosi stretta come qui
appare.



MODELLO DE SCALA DE VN'AL

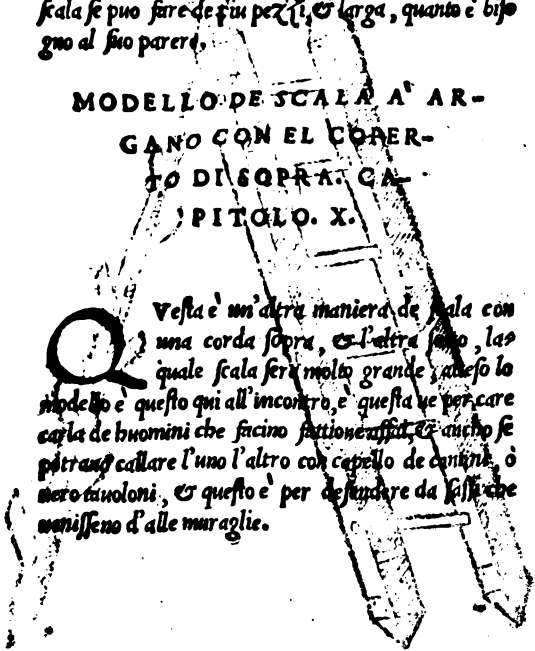
V

tra maniera à pezzi. Ca. IX.
 Naltro modo de scala laqual è de pezzi come
 qui è da cōpretere, & cō uno bastone che lo

D

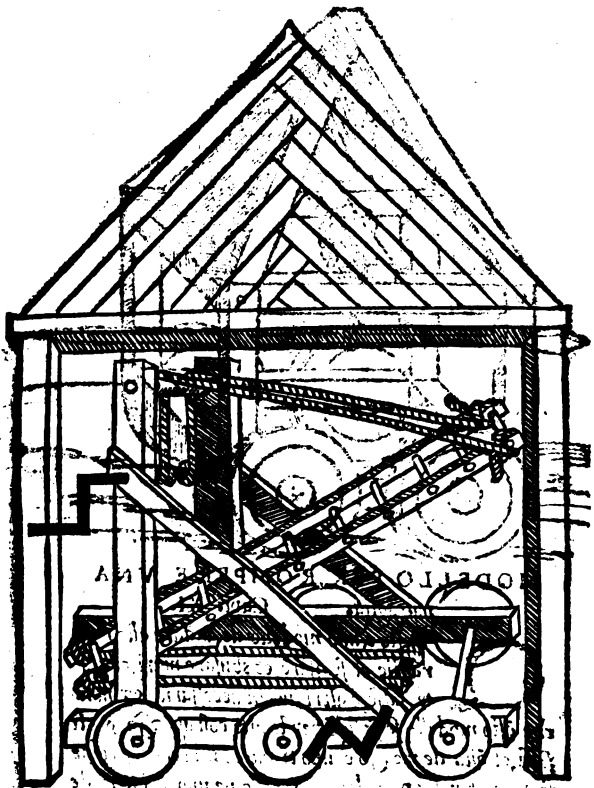
... a guidarla doue e' el portare de picciarla, laquale
le messi che le son questi bracci, o rampini di ferro non
se puo rebuttate indretto, ne uinc tagliare, Et questa
scala se puo fare de piu pezzi, Et larga, quanto e' biso
gno al suo parere,

MODELLO DE SCALA A' AR-
GANO CON EL COVER-
TO DI SOPRA. CA-
PITOLO. X.

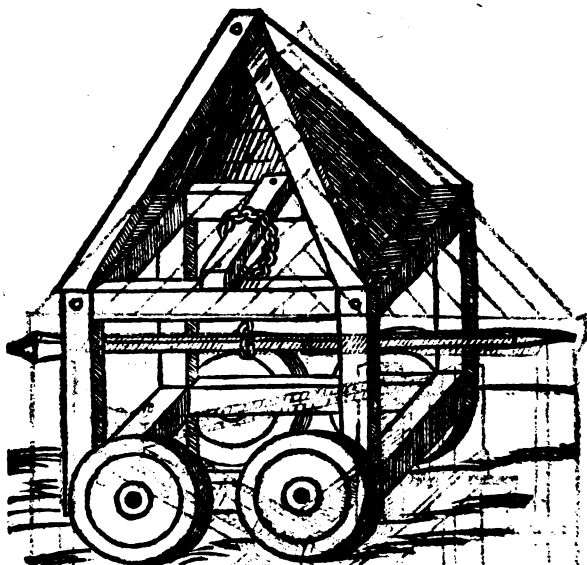


Questa e' un'altra maniera de scala con
una corda sopra, Et l'altra sotto, la
quale scala fera molto grande, adeso lo
modello e' questo qui all'incontro, e questa ue per care
carla de huomini che facino fazione assai, Et ancho se
potranno callare l'uno l'altro con capello de canne, o
nero tauoloni, Et questo e' per defendere da fassa che
uonisseno d' alle muraglie.

MODELLO DE SCALA DE ANNA
...
V



A
E
P
L
A
O
P
L
L
O
D
ii



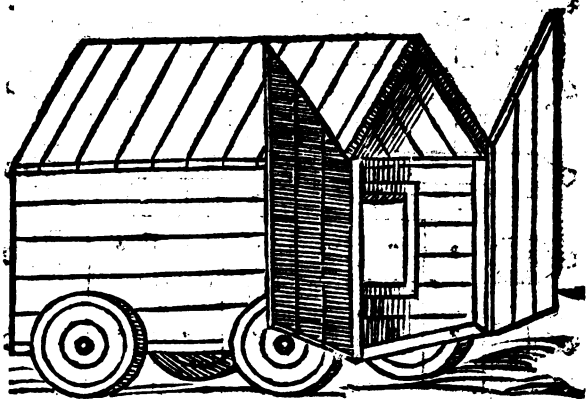
MODELLO PER ROMPERE VNA

muraglia.

Capi. XI.

Questo è uno modello de andare alle muraglie, et scassare, et sbusar e muri, et porte false, o altri luochi necessarii, et nota che questo modello se fa solo per lo alto costi aguzza p gli sassi, et quello de mezzo è uno traucio con una catena come se uede, et nella pòta del ditto traucio ue uno spezzone de acciaio ben grosso, et ben temperato, et donde che bisogna tirare indrieto, et spègere poi innanzi, et facen-

do così spesso se potrebbe scassare ogni gran muraglia, pur che non ce sia impaccio per gli fianchi, et dalli diti fianchi se potrebbe andare con alcuni sacchi pieni de lana, ouero strame in cima de alcuni legni alti, et cercare le cadonere della muraglia quale vi potrebbe offedere.



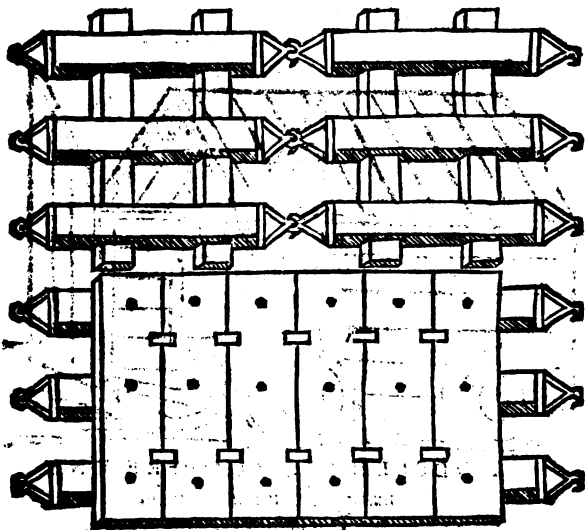
MODELLO PER ROMPERE VNA
muraglia de un' altro modo.

Capitolo. XII.

Questo è un' altro modello per accostar se alla muraglia con gli militi che hãno da portare pali di ferro per scassare in alcuni luoghi, ma uero bisogna quando non ue se potesse andare commodatamente, farce alcuna trenciera, et quando ce fossero fossi de acqua, in questo modello se ponno mettere certi travati per sotto come qui innanti in se non

D iii

fra, anpatra d'infare per ponte coperto, & utilissimo,
anchora e da notare che la testa de esso bisogna che sia
apertura che habbia da fare di a de per fianco, per po-
tere uscire la gente.



MODELLO DE PONTI PER PASSA
re esserciti per fiumare. Cap. XIII.

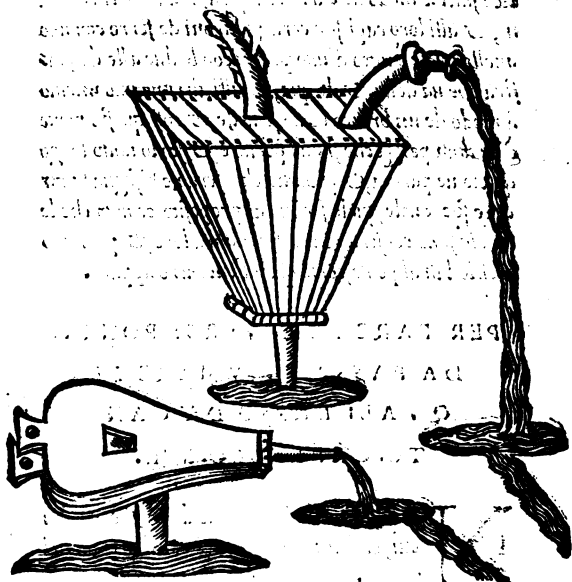
E Da notare questi doi ponti sono in un medesimo
modo uero che à uno sono messe su le tavole in
schiodate, et bisogna che siano traucelli carrati,

sioe fatti à modo de carro con quelli trauerfi inchiodati, & alli loro capi son certi piastroni de ferro con uno anello quale è nato d'uno pezzo con le due alle de piastra che ua della, & de qua, & alli altri ue uno uncino à modo de un brocco come se uede, & cosi questo ponte è de tanti pezzi che si puo portare, & farlo tanto longo quãto ue parera, & piantato che fera ue bisogna butar ce le soe tauole, quale serãno al proposito, et nota che le tauole sono conferite con certi uadi fra loro, & poi uãno inchiodati al ponte, come qui all'incontro appare.

PER FARE DE DIVERSI PONTI
DA PASSAR FIVMARE LI
QUALI LASSO DA CAN
TO. CAPITOLO. XIII.

Non descriuo de molte sorte de ponti come son botti, & barche, & de utri, et d'altri modelli, perche non se hanno da portare con muli dieto al campo & sono utile piu che utri, per benche siano per portare, perche sono piu fallace, & cosi nel mio proposito depono che questi siano piu atti, & utile, & maninoli che de altri saluo che de corde, che sono anchor lor fallaci, che per la fuga longa, el cargo de tauole, et de gẽe potrebbe stronsar se alcuna de esse corde.

D iiii



MODELLO PER CAVARE ACQUA
con mantici da fossi. Cap. XV.

A Nchora è da notare che p' espugnare una impresa de pigliare una terra che non se potesse portare ponti, et poi le scale, et altri modelli per acqua che fusse nelli fossi, et che ce fusse lo parere de maestri uolere cauare l'acqua, et non bavesse la dipèdientia che p' trinciera cauarla, ue ferra q'sto modo con elquale magisterio nò essendo impedito se potrà cauare la ditta acqua dal fossi ouero dove serà:

MODELLO DE APRILE VN MON-
te, ò muraglie, rocche, reparo con minera
cioè caua & fuoco, Cap. XVI.

ET piu ho da dare notizia in fauore de quelli de
fuora per espugnare una muraglia, con uno im-
peto, & sforzo, bisogna che se faccia una mine-
ra laquale fa lo effetto con fuoco, in prima bisogna arbi-
trare & considerare el luoco possibile, & fare una caua
sotto terra, laquale caua fare per tutti doi gli fianchi
ue sia tuole grossezze cioè una della man destra, & l'al-
tra della man sinistra deritte, & strette da capo, et lar-
ge da piedi, à modo de una Tenne à doi pene, & fatta
che sera cauate sine à quel deritto che harai compassato
al luoco che uorrai ruinare, & gli piglia una caua lar-
ga tonda à modo de uno padiglione sine forno al tetto se-
condo l'altura della caua, & fatto che harai questa ton-
ba à modo de forno, ma molto piu largo, et alto poi me-
tere alcuno barrile de poluere, & quanto è piu fina, mi-
glior è, & poi mura la minera lasciandoce un buso per
sotto quanto se possa con sementella de poluere dare sud-
co doue hai messo gli barrili de poluere quali ce farino
arteficii che buttado della poluere per terra porgia sud-
co alli barrili, & murato che harai quando el tempo ap-
picciate fuoco attal che el fuoco uada per un buso lascia-
to, & quando sera alla tomba, perche il fuoco attrabe
in airo come sua natura uera à aprire se ben fosse uad-
di monte, & così uiderai col ditto magisterio:



AVENDO INSINO
 adesso scritto el modo de des-
 fendere, et pigliare una città
 in questo terzo libro diremo
 de battaglioni, quali in cãpa-
 gna fore se uolessero cõ l'arte
 uera che nõ se possa dare pec-
 co de dire che ciascuno batta-
 glione de qual se uoglia nume-
 ro che siano falsi ma cõ ragio-

ne uera, Et quando se muouesse altro ordine che questo
 credo per ogni modo se retroueria falsi, Et però pren-
 dendo lo mio ordine è le certissimo che seranno per-
 fetti è da dare uinto, à chi contradire uollesse. Et nota
 che ciascuno battaglione è numero Et recercare la
 sua ordinarza dedua secondo trouerai alli sequenti ca-
 pitoli.

TERZO

Ca. I. adedododod

Ca. II.

Ordin
 3a p vni
 rea bat
 taglioni

Ordin
 3a p vni
 rea bat
 taglioni

Ordinan
 3a p vni
 rea bat
 taglioni

Ordinan
 3a p vni
 rea bat
 taglioni

Ordinan
 3a p vni
 rea bat
 taglioni

Ordinan
 3a p vni
 rea bat
 taglioni

0.3.5.10.2.10.2.16. mitte per. 10.2.6. Della piazza
Scopetti. 36.



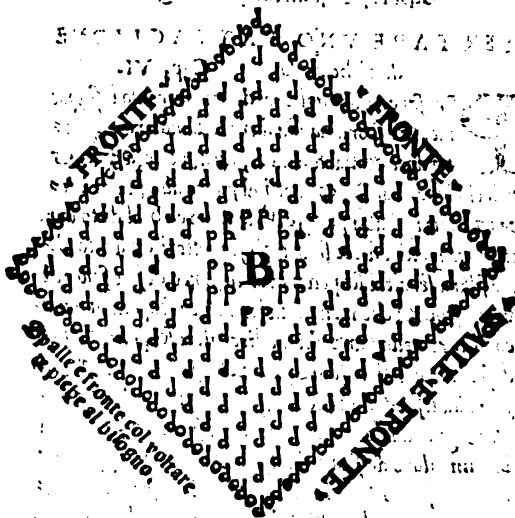
PER FARE VNO. BATTAGLIONE
de piche cento. Cap. VI.

PEr fare el battaglione de piche cento bisogna mettere a ordinarza a tre la bandiera a quatro a due e parti a dieci filara, a otto, a dieci e sedeci piche auanzza. E metti al fianco alla fila de dieci e l'altra sei alla piazza. E da notare ch' al ditto battaglione metti a dieci filara, sei scopetteri, e a otto al tre filara sei altri scopetteri per lo fianco destro fino alli primi scopetti che mettesti uoleno dieci scopetti al fianco sinistro nella parte ultima dieci altri scopetti, e poi desmembra a dieci filara, e metti per fianco, e tira fina' alla testa della ordenanza che ce uerra la bandiera, e guarda doue metesti sei altri scopetteri e smembra un filara de scopetti lassa, e l'altro poi piglia, e tira per fianco fin alla testa, e cosi in quadri el battaglione mettendo delli sedeci che auanzza dieci per lo

LIBRO SESTO

fianco sinistro, e gli sei che restano nella piazza dove
 è la badiera con suoi lance spezzate, et così uener a quat-
 tro per ciascuno fianco diece piche, et fornito de scoppet-
 teri come appare. E da notare che a setto piche bisogna
 trentasei scoppetti per farlo con ragione, et calare delle
 piche sta soggetto al bisogno de ciascuno quattro. E da
 notare che quelli o quei ponti che fanno fra le piche
 sono scoppetti.

B. 19. 2 2
 5. 5. 14. 10. 14. 2. 14. 15. 10. alla piazza piche. 200.



PER FARE EL DITTO BATTAGLIO
 ne de duce nno piche. Cap. VII.

E Da notare per fare el preditto battagliae de du
cento picche, bisogna mettere à ordinanza à cin
que, & la bandiera con le soe lance spezzate à
diece, nove filara, & de partili cosi, conta insino à qua
tordece filara, & metti doi filara de scopetteri, & poi
conta à diece filara de piche senza gli fili delle lance
spezzate & bandiere diece altre. Et poi à quattordece
altre filare, & metti doi altri filara de scopetti, che uo
leno essere dieci scopetti. Et pu ha da notare. 13.
scopetti à uno, per lo fianco destro començando da ca
po che ueneranno al primo partimento delle doe filara
che mettesti prima, & poi metterai tredete altri sco
petteri per lo fianco sinistro da piedi si come mettesti
da capo al fianco destro dell'ordinanza. Et nota che
auanzara doi filara de piche, quale le collocarai in
torno della piazza, doue son le lance spezzate con la
bandiera, & poi s'inchina le quattordece filara doue son
gli doi primi filara de scopetti, & uno lascia, & l'altro
piglia delli scopetteri, & tira per fianco alla testa. Et
poi piglia doue son le altre doi filara de scopetti uno las
cia & l'altro piglia, & tira alla testa, et cosi uenera in
quadro & in spicolo, come qui all'incontro appare. Et
nota che gli quattordece scopetteri uenue con l'ordi
nanza come se dimostra intorno all'incontro batta
glione.

LIBRO

Piche, 300.

9.4.5.26.6.6.4.4.4.4.8.

dddd dddd
 dddd dddd
 dddd dddd
 dddd dddd
 dddddddddddddddddddddddd
 dddddddddddddddddddddddd
 dddddddddddddddddddddddd
 dddddddddddddddddddddddd
 dddd pp pp dddd
 dddd pp pp dddd
 dddd pp pp dddd
 dddd pp pp dddd
 dddd pp pp dddd
 dddd pp pp dddd
 dddd pp pp dddd
 dddddddddddddddddddddddd
 dddddddddddddddddddddddd
 dddddddddddddddddddddddd
 dddddddddddddddddddddddd

PPPP
 PPPP
 PPPP
 PPPP
 PPPP
 PPPP
 PPPP

PER FARE EL DITTO BATTAGLIONE

de trecento piche. Cap. VIII.

P Er fare el ditto battaglione de trecento piche à modo de scorpione bisogna mettere in ordinanza à quattro, & smembrare à uinti sei et mettere p longo da capo, & à sei p diritto, & sei altri file et simile, & quattro da capo, & quattro altri da l'altro pizzo. E così à l'altra pte de sotto che à ciascuno fianco quattro

fianco quattro altre filare se dimostra, otto altre filare
restante qui per coda, & girare per ciascuno fianco che
fara el bisogno.

b. 25.

2 2

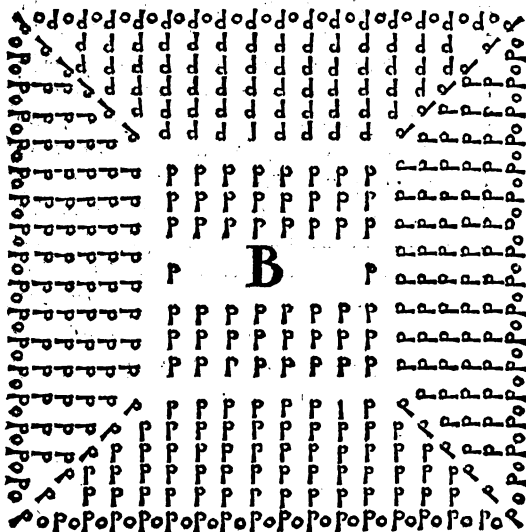
Piche. 300.

b. 6. 5. 18. 14. 18. 18. 18. bisogna. 2.

Fronte.

d d d d d d d d d d d d d d d d d d

FRONTE.



FRONTE.

Fronte.

PER FARE VNO, BATT'AGLIONE
de trecento piche. Cap. IX.

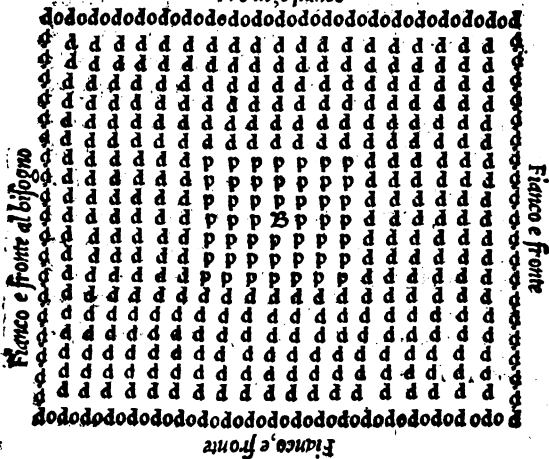
3

LIBRO

E Da nostre chel ditto battaglioe che è p auanti e
 de. 300. picche, è de gran uirtu è de fare ogni
 gran cosa contra caualli in qual se uoglia piano,
 ma non mancando delli sessuotto scoppetteri qual cō
 uiene al sopraditto. Et per fare el ditto battaglione biso
 gna mettere à ordinanza à sei, & partire à decesso, sia
 lara con doi filara de scoppetteri, à quattordece altre
 filara con doi altri filara de scoppetteri, & uno da capo
 & uno da piedi, et smebra el primo de doi filara de sco
 ppetti, & una lascia, & l'altra piglia, & tira per fiaco,
 & poi spezza la terza parte della ordinanza, & metti
 p fiaco, & uerra come p auanti appare. Ma è da notare
 come è ditto per gli altri che delle tre parte che tu fai
 de l'ordinanza alla prima parte metterai per lo fianco
 destro cioe de fuora tanti scoppetti alla fila quanti uano
 infino alli. 18. filari, & poi alla terza parte dell'ordi
 nanza che è l'ultima metterai à mano sinistra come hai
 fatto alla destra, alla prima parte da capo, & cosi uene
 rano gli detti scoppetteri intorno come per auanti se ue
 de, & dal calare delle picche, & del essercitare
 de essi depende al buon Capitano & ser
 gento, & uirtu commune delli
 militi.

n.7.5.21.14.21.p.21.21.f.80.bisogna.8.picche

Fronte, e fianco



PER FARE VNO BATTAGLIONE
de.400.picche. Cap.X.

PEr fare el presentz battaglione de.400.picche
bisogna.80.scoppetteri, & bisogna mettere al
l'ordinanza à sette, & poi parti à vintiuno,
à quattordece, à vintiuno mancano.8.picche lequade
le metterai nella piazza fatto che sera el battaglioe, &
farai cosi de poi che ne harai fatto tre pre come te è ditto

E ii

LIBRO

desopra la parte de mezzo spartila de l'ordinanza per fianco alla prima parte, & la terza dispartila & mettila al fianco della seconda parte, attal che quella parte che stua in mezzo all'ordinanza sta anchora in mezzo al battaglione. Et è da notare che gli conuiene. 80. scoppetteri come qui auati se dimostra, et pur che se habino da trouare in altri lucchi è tutto à un tratto è da fare così, metterai sette scoppetteri alla fronte dell'ordinanza, & conta à uintiuno filaro, & metteneci quattordici scoppetti che son doi filara, & doi altri à quattordici filara doi altri filara de scoppetti, & sette drieto alla coda, & quando parti lascia uno filaro, & l'altro piglia, & così quanti ne porti da capo al fronte, tanto ne lascia da piedi, & anchora te uoglio ricordare de mettere al fianco destro dalla prima parte uintiuno, & dalla terza parte ultima à mano sinistra altri uintiuno, & fera per fetto.

FRONTE.

TERZO.

39

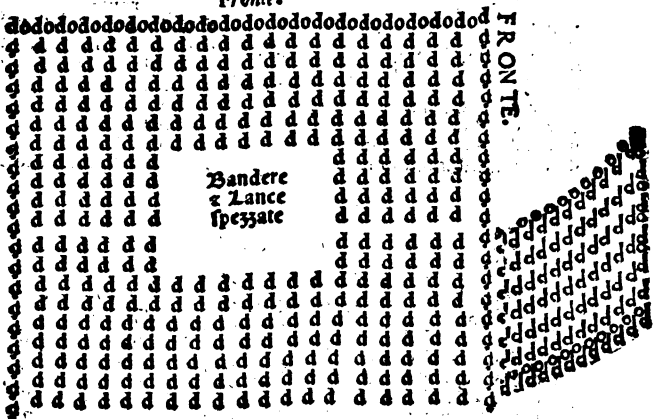
B. 26.

Piche. 550.

O. 7. 5. 21. 15. 21, Scoppetti. 121.

Bandere & lance spezzate.

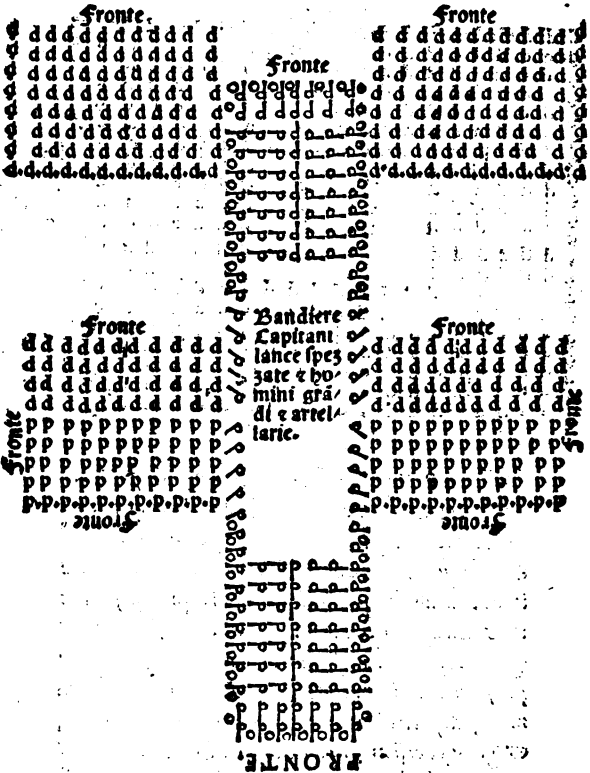
Fronte.



E Battaglione de. 550. picche. Cap. XI.
 Da notare e chel presente battagliõe de. 550. pic
 che se de parte & smembra, & unisse come e'
 ditto de questo de. 400. auanti. Vero che e da hauere
 intendimento che questa ala deue stare qua distesa drit
 to, & non appare come se uede finche non sono appiz
 zati, & questo braxzo ha d'andare per larzo & dare
 per siãco dello inimico, & pche nõ e auataggio a qsta
 mano, atteso che lo inimico se para cõ la spalla sinistra,
 & gaba, et cosi mostra tutto el siãco a qsta ala, quale e
 da pẽsare che habbia tãta uirtu de dare principio et fi
 ne, & materia de sbarrattare lo battaglione contrario.

E iii

0.8.5.3.5.56.



PER FARE VN BATTAGLIONE DE
quattro, ò sei, ò diece milia picche. Ca. XII.

E Da notare chel ditto battaglione è per farse à numero grãde d'uno essercito de quattro, ò sei, ò diece milia picche per cõseruare gli grã maestri in fortezza con queste conserue et modi multiplicãdo gli numeri de piu, & meno secondo questo ordine. El ditto battaglione conuiensi à offendere, come à defendere, & per farlo bisogna mettere in ordinanza à otto picche, & per farne due parte bisogna smembrare à 24. filara, & mettere pfiãco larghetto. 12. p bãda che ce capano sei picche come appare, & poi piglia sette filara nel mezzo alli. 12. e tira in giu, & dall'altra parte sette altre filara, & tira fuori in giu, che farai la piazza come se uede. gli scoppetteri non ua à numero de cõto, pche non sono sempre al bisogno, ma de questo ordine se deue mettere, come denota questi,

ò, piccoli fra mezzo le picche hanno
uẽdo le loro strade p tirars
se indietro et uscire al
lor bisogno.

E iiii

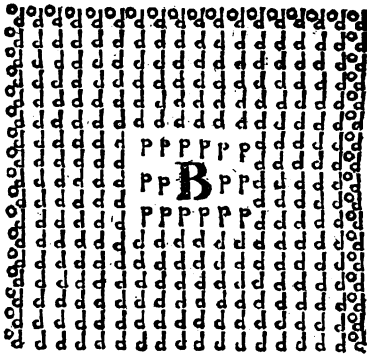
LIBRO

Picche. 500.

6. 5. 17. 12. 17. le ale. 15. 2. 10. metti alle teste delle ale li. 10. re/
fronte. wanc

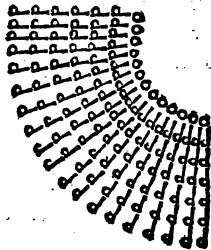
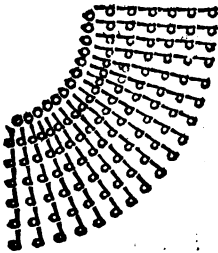
Fianco

Questa ala
bisognavsci
re prima de
l'altra se da
assaltare il
fianco dello
contrario e
questa leua
lo romore &
qua l'altra
batte el ne-
mico p' schi-
na nella fro-
te.



Fianco

Questa ala
bisogna an-
dare infu p-
lo fianco e
poi allargar-
se e dare p-
el fianco del
lo battaglia-
ne contrario.



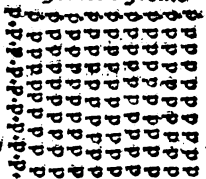
Per fare uno battaglione de. 500. picche. Cap. XIII.

Per fare el ditto battaglione bisogna mettere in
ordinanza à sei picche smembrarlo à. 17. fila
ra, à. 12. à. 17. Et unisce come appare, Et gli
ducento che restano parti per mita, Et fa qste dui braç-
çe che ueneno che cento picche l'una, Et nota che gli
scoppetteri non sono à numero.

Picche, 400.

B. 20. o. s. s. 10. a. 10. a. 10. a. 10. a.

fianco e fronte



Schino

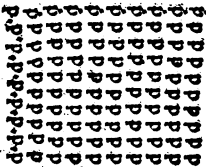
fronte



bandiere la
ce speziate
e gradi hoi



Schino e fronte



fianco e fronte

Cap. XIII.

PEr fare el ditto battaglia bisogna mettere in
 ordinarza à dieci filara, & la Bandera à uinti
 filara, & le lance speziate denanti, & drieto
 alle bandere, & smembrate à diece à diece, à diece
 à diece, & così partito che hai smembra, & fa un
 quadro, smebra & farite un altro quadro che son doi,
 menbra et metti p fianco che farãno tre smembra &

LIBRO

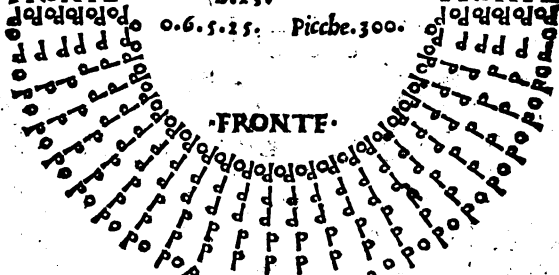
fa l'altro quadro che farãno quattro come e' p auati, et
i mezzo metterite le baderie, et artellarie et habbiare is
tedimeto del calare le picche, che l'uno guarda l'altro
lo schino mettèdo li scoppetti come se denoetra p auati.

FRONTE.

(B.25.

FRONTE

o.6.5.25. Picche.300.



FRONTE.

FRONTE.

FRONTE.

P P P P P P P P P P
 P P P P P P P P P P
 P P P P P P P P P P
B
 P P P P P P P P P P
 P P P P P P P P P P
 P P P P P P P P P P



FRONTE.

FRONTE.

FRONTE.

PER FARE VN BATTAGLIONE

de trecento picche à doi lunette. Cap. XV.

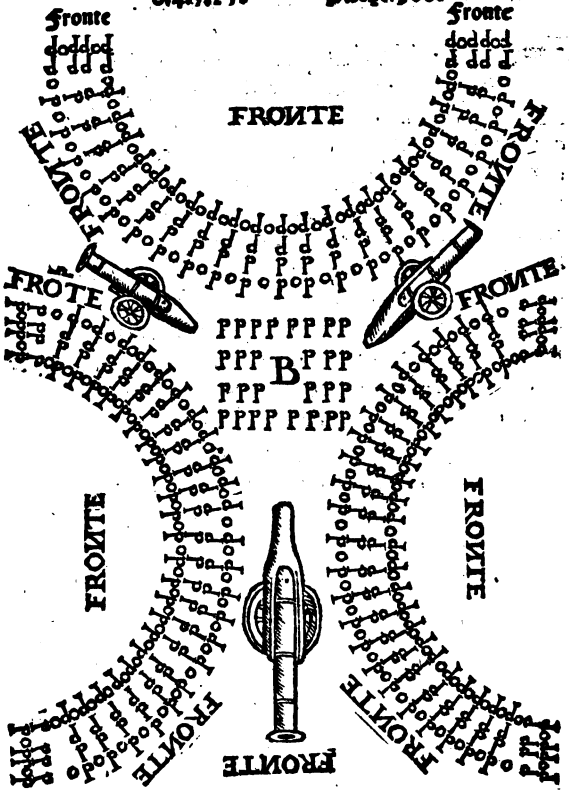
PEr fare el ditto battaglione de trecento picche à doi lunette cioe à mezzo circo bisogna mettere inordinanza à sei, & la bandiera à vinticinque, & parti fin alla bandiera, & smembra che sono vinticinque filara. & farice l'altra mezza luna et metterite la Bandera fra l'una & l'altra come qui all'incontro appare, nero è che bisogna pigliare sei picche p lunetta, & fare piazza alla bandiera, & le ditte sei picche metterle p fianco della Bandera, & sei altre p l'altra parte come qui all'incontro se dimostra non à numero gli scoppetti, per che non mai se ne hauno tanti à uno battaglione, quanti ce ne conueriano, ma hauendone puochi se deueno collocare cò questo ordine come se dimostra qui all'incontro.

•••••

•••••

014.525.

Dicte. 300.



FRONTE.

FRONTE.

TERZO. 39
A' FARE VNO BATTAGLIONE
DE TRECENTO PICCHE.
CAPITOLO. XVI.

Er fare el ditto battaglione de trecento picche,
p bisogna mettere in ordinanza à quattro et par
tire à uenticinque, & à uenticinque mem
bra, & fa una mezza luna, & poi smembra dall'altra
parte, & fa l'altra mezza l'una p fianco, & poi fa l'al
tra all'altro fianco come qui all'incontro appare, & la
Bandera in mezzo con suoi lance spezzate, & arte
glie, è da notare che quando una de esse lunette spò
gesse troppo le due altre ferrate, è quasi abbracciare la
Bàdera, per non lasciare aperto & chel nemico si raso
se el tempo.

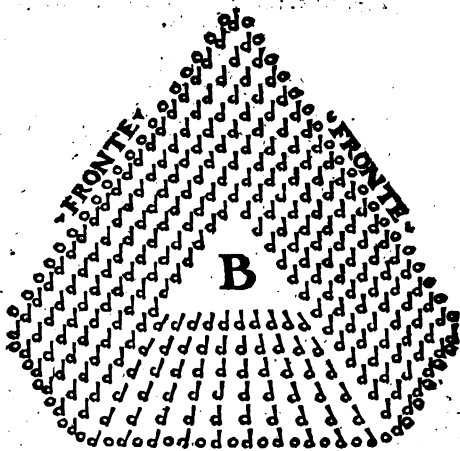


PER FARE VN BATTAGLIONE DE
cento picche. Cap. XVII.

A fare el ditto battaglione de cento picche, bisogna mettere in ordinanza à tre e partir à quattordece e fa à modo de un, A, metti la bandera dentro con le soe lance spezzate attorno, et tre filara sotto, come qui appare.

o. 6. 5. 19. 15. 6. 2. alla piazza.

Fronte



omps

A' far un battaglione de. 250. picche. Cap. XVIII.

DA fare el ditto battaglione de dueeto cinquāta picche in triāgolo, bisogna mettere in ordina nāza à sei, & partire à deenenoue, et à quin deci à modo de uno, A, & à sei, & auanā tre silara quale uanno inutile come appare, & così smembra la prima. & la seconda schiera, & la terā schiera, da una bāda sono deenenoue, dall'altra uiti, dalla terā uiti una senā alcuna ala, ouer braccio, ma quando fosse

LIBRO

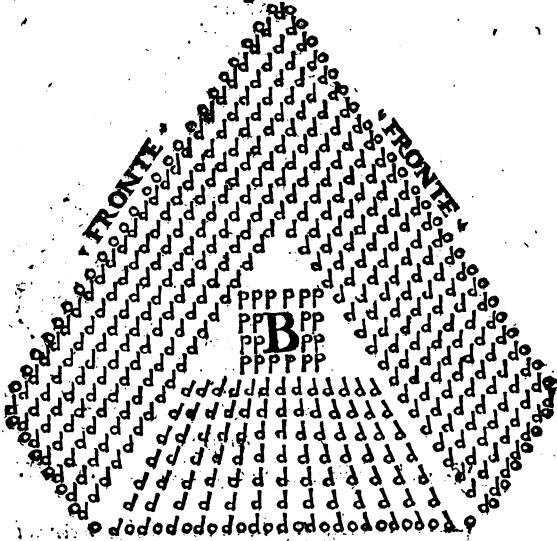
di parere de farlo conuene diminuire de l'ordinanza,
ouer poi che le fatto pigliate intorno de esso alcuno filar
ro & farlo al numero conueniente.

Picche. 400.

0.7.5.25.18.77.

Bandere lance spizzate.

Fronte.



Schino.

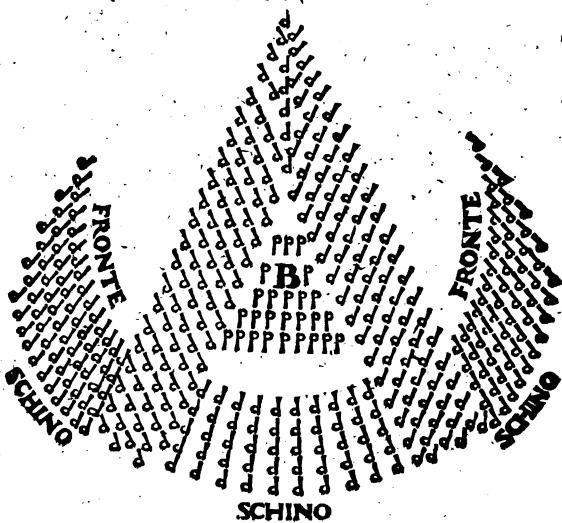
A FARE VNO BATTAGLIONE DE
picche. 400. in triangolo. Ca. XIX.

Er fare el ditto battagliaione de quattrocento pic
che in triangolo bisogna mettere in ordinanza
a sette, & parti a uenticinque, & a decto
& a

Et à sette, à sette, poi smembra la prima parte, Et ponila à modo de un, a, cioè così, A, Et sette da piedi, Et sette altre file pur da piedi, Et sarà come qui all'incontro appare, Et sarà da doi canti uindecimque, Et da uno uintiotto.

O.S.S.20.15.S.S.S. Picche.350.

FRONTE.



PER FARE VNO BATTAGLIONE de Picche. 350. in triangolo. Capitolo. XX.

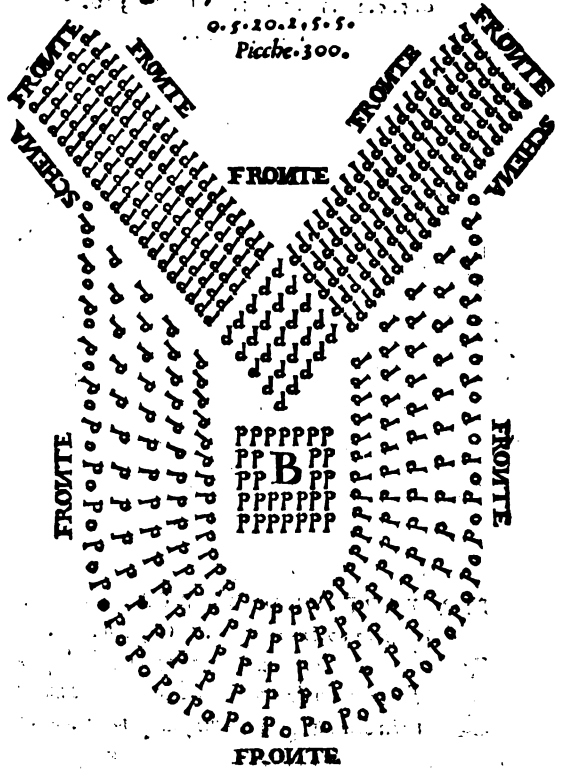
PEr fare el ditto battaglione in triangolo de picche trecento è cinquanta allato, se debbe mettere in ordinanza à cinque, Et partire à uinti

F

Et à quindici, Et à cinque, Et à cinque, Et centu rindi
 ti, che restano in doi partite, Et fanno doi braccia come
 per auanti appare, E da noue che queste braccia non
 debbeno uscire per dietro, fin che non e intrato lo spiro
 colo, Et fara gran cose.

0.5.20.2.5.5.

Picche. 300.



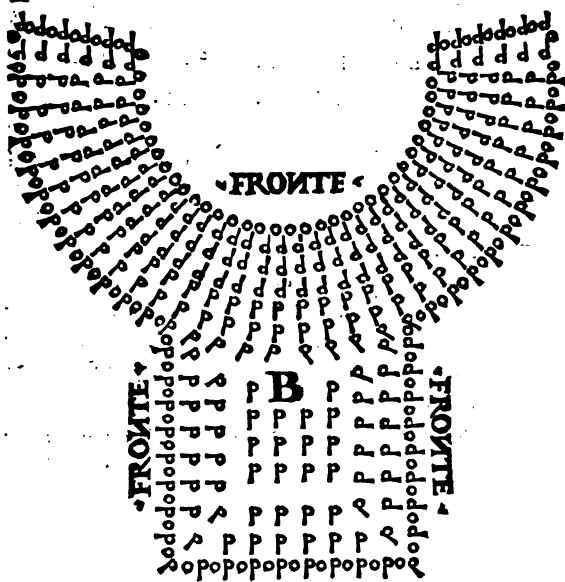
PER FARE VNO BATTAGLIONE
DE PICCHE TRECENTO A MO
DO DI FORFICE. CAPI-
TOLO. XXI.

Per fare el ditto battaglione de picche trecento à forfice bisogna mettere in ordinanza à cinque & bisogna partire à vinti, à vinticinque, & fa una. V. & la bandera sotto la. V. & circondarla con l'altra parte come qui all'incontro se dimostra, & questo battaglione à forfice se adopera à uno cantone de quadrangolo, ouero abbracciando cavalli & redur se in tondezza & calare le picche d'etro, & fuore, & così fa tra i multiplicarlo in piu gran numero per questo ordine si d'etro come suora, & ancho alli pizzi cioe la fronte.

F ii

Fronte

Fronte



FRONTE.

Per fare uno battaglione de Picche. 400. Cap. XXII.

A Far e el ditto battaglione in Lunetta de. 400. picche bisogna mettere in ordinanza à sei filara la bandiera à. 22. & partire à deceots, à doi, à doi, à sei, & tre altri restanti spartirli da piedi come qui appare, & smembra à deceotto, & fa mezo circo come qui sopra appare, & doi filari per te sta come qui disopra trouarite, & partite le picche sei

altre filara che ce uerra la Bandera, & doi altre filara le metterite per lungo con fei altre picche come qui auã ti si dimostra, & cosi si potra multiplicare in gran numero come dimãnuire cõ questo ordine, & questo si puo fare tondo per abbracciare, & calare le picche dentro, & di fuori. Ma bisogna che allo tirar delli scoppetti fer rato che fosse bisogna che uscissero fuora per lo circolo di fuore à offendere lo foccorso delli presi, & reforzar re gli altri. E' da notare che gli sopradati battaglioni gli quali moueno lo essere loro per quadrangolo senza le ale ouero brazzi, el numero loro nomo in questo modo come qui all' incontro uedete.

PER FARE VNO BATTAGLIONE

de picche. 200.

Capitolo. XXIII.

Battaglione in quadrãgolo de doi centenara de picche si mette inordinanza à cinque, & lo partire suo bisogna contare fino à quattordece filara, & la mettere scoppetti & uno capo di Squadra à diece altre filara il simile, & à quattordece altri piuosi, et come hai partito per questo ordine in tre parte, dismembra, & unisce parte per parte per fiãco, & per tutti doi gli fiãchi, attale che quella secõda parte de l'ordinanza la quale resta per la Bandera che sia nel mezzo, fate anchora uenga in mezzo alle doi parte nel battaglione, & cosi seran belli, & perfetti, & con ragione, & arte, & per doi farze de essi ueneranno quattordeci picche, & per doi altre farze ueneranno quindeci, & conuiente che auanzano, & non che manchino.

LIBRO
PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 300. Capitolo. XXIII.

Battaglione de trecento picche in quadrangolo, bisogna mettere in ordinarza à sei, & partire, à decesette filara come è duto di sopra cō scop-
patteri & uno Capo di Squadra, & tre & piu & mes-
so secondo il numero, & parti à dodeci, ma prima à de-
cesette, & poi smembra, & tira per fianco, & smem-
bra, & tira l'altra parte, & unisci quadratamente, &
sara perfetto con debita ragione di arte militare. Et p. doi
faze seranno picche decesette & p. doi altre decesso, &
Et è d'ordinare che lo calare della picche contra dello
inimico sta sug getta al bisogno de qual banda sera offe-
so, & quando nō se assalta se non à una banda non hai
da calare, se non da quella començando dalla Banda
innanti à doi per doi, & tre per tre, & quatro per qua-
tro che fara intorno, & così monstrara buon cōte à cia-
scuno, in quantunque consiste al buon Capitano lo esser
capo de battaglioni, nō si puo negare che gli buoni fer-
genti, & Capi di Squadra & Lance speziate, & comu-
namente conuene à tutti fare el debito, chi con lo inge-
gna, chi con lo brare, chi con le forze, chi con la magna-
nimita, chi con la ostinatione alla vittoria con fama, &
tutto questo conuene alla uera militia.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 400. quadrangolo. Cap. XXV.

Battaglione de quattroceto picche. bisogna mettere in ordinanza a sette, et la Bandera a uintione, & smembra a uintiuno, & a quatordecim, & a uintiuno, & unisci come ui è noto che sarà per doi farze uinti, & per doi altre uintiuno, & auantiassi quattro picche le quale, collocarsi nella piazza della bandera, & sarà perfetto & buono.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 500. Capitolo. XXVI.

A fare uno battaglione de. 500. Fatti in quadrangolo bisogna mettere in ordinanza otto fanti per filara, & la bandera a trentadofilara, & poi diparti con scoppetieri, ouero con alcuni Capitani di squadra alle uintitira filara, alli sedeci, alli uintitre, & unisci come ui è stato noto per prima che sarà in quadrangolo, & per doi farze che saranno picche uintitre, & sopra doi picche che ua nella piazza, & per doi altre uintiquattro, & lo calare delle picche sta soggetto al buon Capitano, & Sergente, & allo adoperare della virtù commune de militi.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 600. Capitolo. XXVII.

DA fare una battaglione de seicento picche in quadrangolo bisogna mettere in ordinanza a noue, & de parti a uinticinque, a sedeci, a uinticinque, & smembra, & inquadra così

LIBRO

me è ditto di sopra, & sarà con ragione, & per doi fiati
chi saranno picche uinticinque, & per doi restate sa-
ranno uintisei.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 700. Capitolo. XXVIII.

DA fare uno battagliaione de . 700. picche in
quadrangolo bisogna mettere in ordinanza
à diece, & partire à uintisei, à dece sette, à
uintisei, & smembra, & tira per fianco uha, & doi, &
unisce, & sarà de quadro, & auanza picche sei, le quas
le uanno appresso la piazza, & sarà da doi fiate uintisei,
& per doi altre uintisette.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 800. Capitolo. XXIX.

DA fare uno battagliaione de . 800. picche in
quadrangolo bisogna mettere in ordinanza
à diece, & la Bandera à trentanoue filare,
& bisogna partire come uà è mostrato à trenta à disno
ue à trenta, & partito che ha smembra alli. 30. & tira
alla testa, & dalli. 19. & tira alla testa, & unisce &
sarà de quadro; uero è che ce ne auà à sei picche le qua
le metterai nella piazza appresso le lance spezate, &
sarà per doi fianchi picche trenta, & per doi altre pic
che trenta & sarà buono.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 900. Capitolo. XXX.

DA fare uno battaglione de nouecento picche in quadrangolo bisogna mettere in ordinanza à undeci, & la Bandera à quaranta parti à trentadui, à disuone à trentadui, & smembra & unisce come è ditto che saranno per doi frotte trentadui & per doi altre trentadui & ne auanza sei picche lequale le metterai intorno della piazza che sta nel centro di esso.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche: 1000. Capitolo. XXXI.

DA fare uno battaglione de mille picche in quadrangolo bisogna mettere in ordinanza à undeci & la Bandera à quarantiquattro parti à trentadui, à uintitre à trentadui, & per doi fianchi trentadui, & per doi altri trentatre & ne auanza sei picche lequale andaranno nella piazza, & da notare che gli scoppetteri non sonno à numero, & percha sempre l'huomo non ha quãto fa mestiero, che se ne ha nesse assai gli metterai doppio cõ questo ordine se ne uã ne puochi pur ua cosi, mettendogli per disuona & dal carcere se ritirano dentro de loro strade, & andando poi al litto per trãzere. Et cosi con questo ordine moltiplica, & diminuisce, & cosi farai gli toi battaglioni de doi tre, ò quatro sei migliaia, Impero son io di parere che uno essercito de diece, & uintimillia, se ne debbe fare piu, & piu numero de battaglioni, uero è che secondo doue l'huomo si troua de terreno, & paese. Ma concludo doue gli è piu utile & p piu rispetti, pri

una dove gli fara piu debifogno à fare fatti, & fecondo
 che fai conserua al principante, & spalle & animo.
 Terzo per dare per fianco una volta à doi ò tre & ef-
 fere freschi al combattere, & da terrore à gli inimici,
 & quu:unque si restringe à unir se tutti in uno, à que-
 sto respondo che stando con piu terrore, & sonno piu
 foggetti, & mouendose con impeto per ciascun lato,
 nõ puo uenire in tutto accociamente che l'altro che sta
 alla mita, & che non fara el tempo à intrare, & cos-
 me hauesse pigliato el modo de sbarattare non ce ripa-
 ro, & quando iõssero tutti maestri di guerra, & pertina-
 ci al resistere, questo non ui mancaria à intrauenire,
 come il falciatore che falcia il frumento, che piglia gir-
 rando intorno innorno diminuendo à puoco à puoco,
 finche uenira à finire la tenuta ege possessione, & cõ
 l'uno non puo soccorrere l'altro, ma è disutile cosa à cõ-
 tendere allo essercito ordinato in piu battaglionì con-
 suoi ragione, & de piu sorte come in triangolo che signi-
 fica una Cetta per aprire come in quadrangolo in spia-
 solo, come in Lunette, à lato, & à Forfice nelli cantì
 de quadrangolo, come in scorpion, & de tanti altri ma-
 di necessarii al bisogno militare.

ANCHORA È DA ADVERTIRE
 che quelli che sonno reduiti tutti insieme, & massime
 à giornata deputata per guanto de battaglia, & come
 fosse à una terra assediata con puoco riparo, & manco
 muraglia, & huomini, ne anebo uittoria per potersi ado-
 perare, & che ogni perdita de uno huomo gli importa
 diece delli altri.

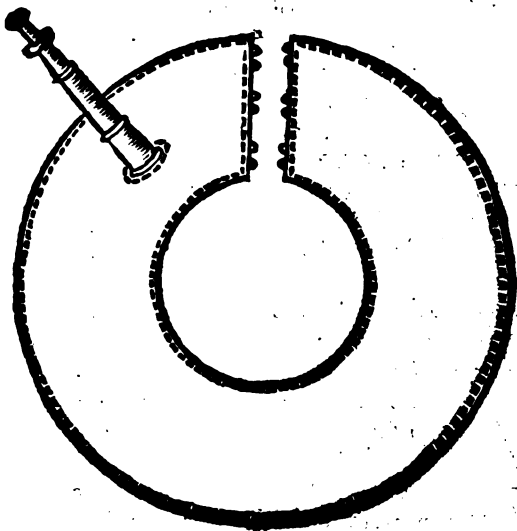
Capitolo .XXXIII.

Si che per mille altre ragione concludo che uno
 essercito de Fantaria se debbe partire in piu bat
 taglionì per fare facende & fattione grande, per
 benche a questo me riporto negli magnanimi, & loro
 opinione de militi inclinati alla militia.

CAPITOLO. XXXIII.

E. Da notare anchora che gli soprascritti Battag
 glioni per fare alcuno braccio diminuìsse, ouero
 glioni a numero debito, & pertinente al Battag
 glione de tanta centesara, ouero migliara & con buono
 intendimento de ragione de huomo di guerra, accioche
 el nome tuo non manchi in eterno, che chi con ragione
 muore con ragione uiue il suo nome. Cap. XXXV.

Anchora è necessario de sapere mettere la
 soa fantaria bene in ordinarza, & uaga
 nanti a gli occhi de magnanimi, accio pre
 dano diletto dello adornamento, & buono
 ordine che porge el cuore de ~~la~~ militi, bisogna
 mettere la soa piccha nella spalla sinistra con la mano
 appresso la spalla, & con lo cubito alto forte, & el capo
 dritto, fermo & saldo, con la man destra sula daga, oue
 ra spada, & che la ditta piccha batta alla drittura del
 piede sinistro, alta, & gli conuiene cosi alli altri dello
 medesimo filaro, & piu che ciascuno de loro habbiano
 da intendere lo tamburo nella ordinarza con passi len
 ti, & braui, & ciascuno di loro con la medesima gam
 ba mouendo el passo l'uno, & l'altro a un tempo non si
 mouendo del fillare de loro filara ouer riga, & cosi fac
 cendo è concludo che dilettera molto alli magnanimi
 gli presenti, & circostanti a tale ordinarza.



PER FARE VNA CENTVRA PER
militi ouer per piscatori. Capitolo. XXXVI.

Questa è una cintura tonda de pelle cōcia
ta à modo che si concia per fare le palle
à uento, con uno suffiaturo come sta à
una fistula, ouero Zampogna, laquale cintura si cinge
sopra de l'arme, quando el milite è per passare fiumara
che cinto che le soffia tanto che la cintura sia piena di
uento, & così passara caminando à piedi quantunque
sia profonda l'acqua, che non andarai sotto, Saluo che
dalla cetera in giu, & è cosa molto utile à gente di ferro.

PER FARE VNO PAPPAFICO DE

curame con cerchi di ferro suro & canello di an
dare sotto acqua. Capitolo. XXXVII.

VN altro mo
do per siada
re sotto ac

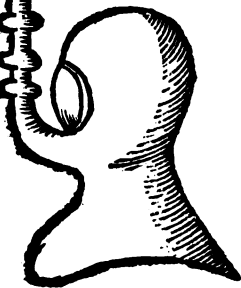
qua p fare alcuna opa
come p busare Naue, ò
uer acconciare, ò an
chora p andare in su
mare p fare pòti è tro
uare luoco piu atto, ò
p altre iprese, Et se uo
le aduertire che el tōs
do largo de cima dello
modello, si è uno Suro
& in mezzō è uno bu
so laltro si è uno canel
lo che passa p il mezz
o del Suro, che auan
za di sopra quāto sarà
el parere, & nella pre
di sotto glie uno trōbo
ne lōgo come tu uedi à
curame cōcio à acqua,
cusito cō molti perzi,
& cō molti cerchi de
filo di ferro filato, &
che fra l'uno cerchio,
et l'altro sacci piegha,

Cannello
Suro



Curamo concio à acqua con cerchi
di ferro per siadare sotto acqua.

Pappafico con una
rotella di uetro.



LIBRO

attale che con quelle molte pieghe che fanno se debbia
 stendere; Et da zrugliare cioe arronchiare secōdo el bi
 sogno, Et piu è da intendere che descenda fin a un pap
 pafico anchora de ditto curante, che è lo pappafico ce
 bisogna che ui sia una rotella di uetro con una carratus
 ra intorno, attale che si possa legare el pappafico a ma
 do che si lega la nocella in uno pallone cioe palla da ue
 to che dal ditto pezzo di uetro el si possa uedere a mos
 do di ochiali, Et messo che te bauerai lo pappafico biso
 gna che habbi da incollarlo in su le spalle molto bene,
 Et la colla si è questa Visko de aqua con trentina bo
 na, Et quando lo uorai lenare el ditto pappafico p man
 co fastidio habbi Oglio cōmune; Et aduertisi ch' el ditto
 magisterio cioe il modo cō lo pappafico uoreb
 be essere de doi Entre dopie sodrato, Et
 cosito molto bene, Et bisogna che
 sia lōgo quāto sara el fondi
 to de l'acqua che uorai
 ardare, et è uno no
 uobile modo de
 stare sotto
 acqua.

MODO DE FARE VNO BATTAGLIONE

de puoco numero contra gli piu e auantaggiare
le doi picche delli puochi contra delli assai.

Capitolo. XXXVIII.

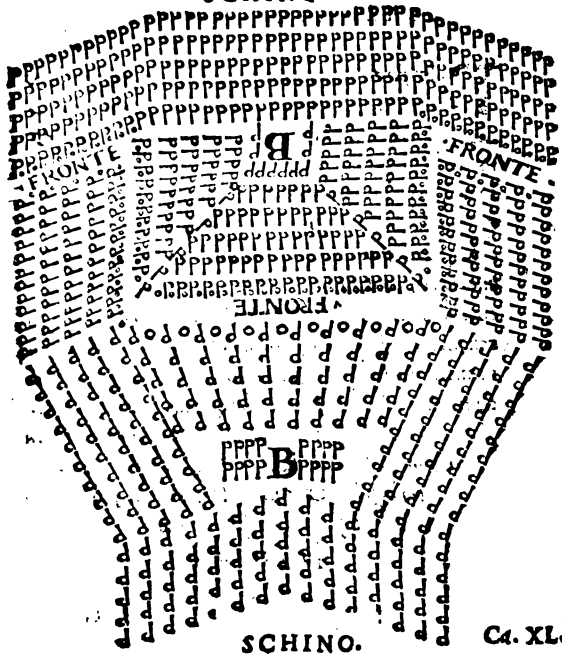
Bisogna per fare el ditto Battaglione che auue
di quante picche tiene la testa dello nimico, e
tante fa che sia alla tua, e poi al fatto bisogna
che a uno cigno del Capitano se muoua de ciascun fila
ro uno, e tiri alla testa del nimico, et menato che l'hai
doi o tre picchate uenga gli altri cosi facendo de mano
in mano uienne doi contra uno e uienne a refresharse
l'un l'altro, e per forza auanzano terreno, e p ogni
ragione conuiene che rompi lo nemico. E da notare
chel ditto battaglione e soggetto a l'occhio, perche con
ueria che si uedesse fare, e ancho bisogna per prima
admaistrargli, chel facino a tempo la sta il dato.

TERZO 49
PER FARE VNO BATAGLIONE
SBARRATO. Cap. XXXIX.

PEr fare el ditto battaglioe sbarrato, bisogna mettere in ordinarza à quattro, & partire à uintisette, à uinticinque, à sedeci, & smembra, & mette la prima parte da capo, & la seconda da piedi et la terza che saranno sedeci filara trassi à cinque filara, & lassala per fianco, piglia la sedece altre restante che è la quarta parte, & metti all'altro fianco dentro cinque altre filara, & lasciala per l'altro fianco per lungo come qui all'incontro appare, & la Badera in mezzo con suoi lace speziate. È da notare chel ditto battaglione multiplicando de numero, & con questo ordine se fa de migliaja. Et è da sapere che quando la testa fosse deserta et sualifata, et è da farse la Badera un puoco indrieto, & ferrare da capo, & uerra spicolo de triangolo, & calare le piche al suo bisogno, & spenzendo poi fare biso.

G

LIBRO
SCHINO.



Ca. XL.

Questi battaglioni son l'un cōtra l'altro, et ciascuno de essi prēdendo el suo auantaggio, et un d'essi, è quadrāzolo cō doe ale come se dimostra, l'altro è à modo de forſice cō la cre dēza i cāna, come se diuide in mezo de esso, et ogniuno de loro cō ragio de calare le loro piche, et la lor fine depende à lor magnanimiti, et in petto della fortuna.

Ordine de annumerare de ciascuu battaglione in puo
 co numero p tenerlo a mente l'ordine che hãno, cioe quas
 drangolo, ma quando uolessero fare alcuna ala, ne piglia
 rete intorno, Et così squadra Et unisce come a noi par
 rena hauendoe buono intendimento.

Capitolo. XLI.

Piche. 1000. 2 2
 c. 3. b. 15. p. 10. 10. a. p. m. p. 10. p. 11.

Piche. 1000. 2 2
 o. 9. b. 19. p. 14. 14. p. 14. p. 15.

Piche. 3000. 2 2
 o. 6. b. 23. p. 17. 12. 17. p. 17. p. 18.

Piche. 4000. 2 2
 o. 7. b. 29. p. 21. 14. 21. p. 19. p. 21. a. 4.

Piche. 5000. 2 2
 o. 8. b. 32. p. 23. 16. 23. p. 23. p. 24.

Piche. 6000. 2 2
 o. 9. b. 34. p. 25. 16. 25. p. 25. p. 25. a. 2.

Piche. 7000. 2 2
 o. 10. b. 34. p. 26. 17. 26. p. 30. p. 26. a. 6.

Piche. 8000. 2 2
 o. 10. b. 39. p. 30. 19. 30. p. 30. p. 30. a. 6.

Piche. 9000. 2 2
 o. 11. b. 40. p. 31. 19. 31. p. 31. p. 33. a. 6.

Piche. 10000. 2 2
 o. 11. b. 44. p. 32. 23. 32. p. 32. p. 33. a. 6.

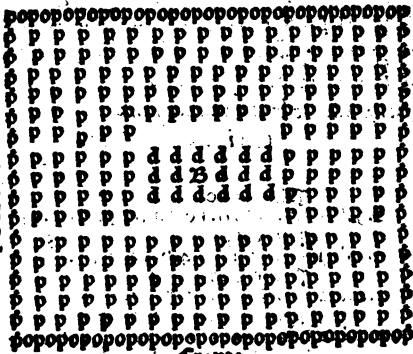
Et El modo de intendere le sopraditte figure.

O. vol dire ordinaza. B. vol dire badera a tate filare qn
 to dice labaco, p. vol dire partire a tante filare quato ve
 dice le doe lettere de labaco. e doe altre lettere. dice puro
 lo suo numero a tate filare. Et terzo numero significa a
 tate filare come el prio verbi gratia. De ducento piche
 la. o. significa ordinaza come ho detto qlla. 5 toda che
 la cinque lettere de labaco significa cinque piche per si
 la resta. b. Bandiera la. p. parte a quattordice filare
 a dieciattro parte a quattordice filara. E qlla. p. tagliata
 significa p fianco dello battaglione qlla. 2. significa di
 sacie del battaglione. vena quattordice. e per doi altri
 quindici. e così per tenere a mente come sa va fare gli
 battaglioni se puo notare a questo modo. e la. a. signifi
 ca auanzare tante piche quanto dice labaco.

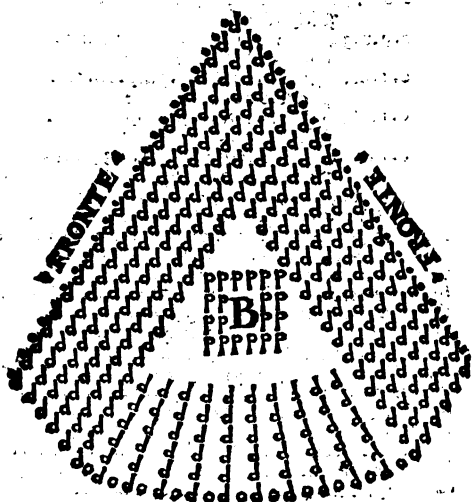
LIBRO
SCHINO.

FIANCO.

FIANCO.



fronte.



A' FARE DOI BATTAGLIONI

l'un contra l'altro: Capi. XLII.

Questi battaglioni sono contrarii l'un de l'altro, triangolo contra quadrangolo, come qui all'incòtro appare, et ciascuno de esso sono picche trecento, et allo quadrangolo auãtano se dece piche, quale se metteno nella piaçça, et allo triãgolo auãtano quattro, et cosi questi doi battaglioni se deuono affrontare, et ciascun de essi potranno spicare una ala per impedire per fianco, et anchora doi. Ma uero depende chi la cacciarà con piu ragione et à tempo, et cosi se potriano multiplicare in gran numero ciascun de essi con altri battaglioni per conserua et spalle.

G iiii

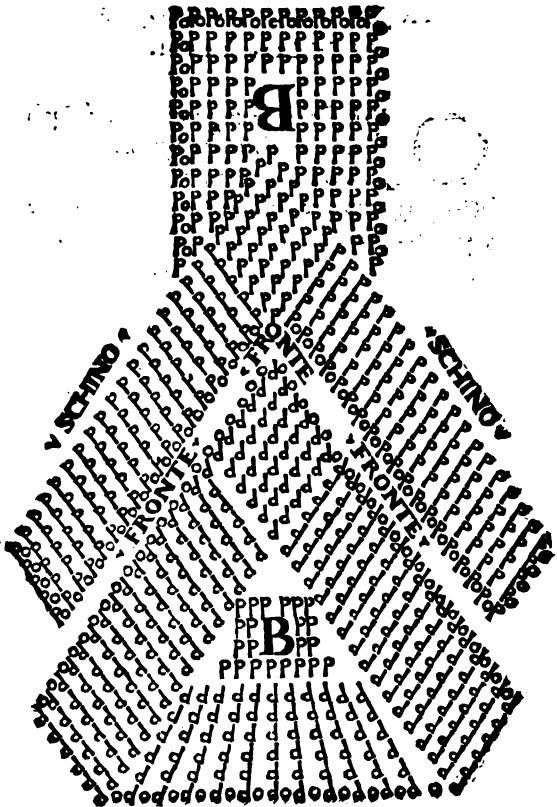
A FARE DOI BATTAGLIONI
IN QUADRANGOLO CA
PITULO. XLIII.

Questi sono doi battaglioni in quadrangolo
l'uno contra l'altro & ogniuno de esso ca
cia uno pezzo de ordinaza per dare per
fianco & ogniuno prendendo el suo auantagio come
qui all'incontro appare.

G iiii

LIBRO

CHINO.



TERZO LIBRO 93
A' FARE DOI BATTAGLIONI L'V

NONO CONTRA L'ALTRO.



Vesti battaglioni sono l'uno cōtra l'altro,
uno e' à forfice, & l'altro in triangolo,
quale uiene l'uno contra l'altro con ra-
gione, senza dar se fastidio, et am-
be doi con uedere come qui
all'incontro appare.



EL PRECEDENTE

libro molti & diuersi battagioni hauemo scritto quali alla uniuersale Militia appartengono. Ma perche spesso se fuole particularmente d' alli strenui & animosi armigeri contendere. Me ha parso conueniente in questo quarto, et ultimo libro trattare de Duelo,

et pria qual sia maggior nobilita le arme, ò le littere,

DELLA NOBILITA DE LITTERE
CAPITOLO PRIMO.

EL preuenire de grandezza, Titoli & gradi, & nobilita adiuene p longo tempo stẽtare in littere & quelle p̄seuerando studiare in puerile eta el principio, in la eta p̄fetta il mezo, in la eta decrepita lo optimo fine, & quante sono le fatiche de mente, & de corpi con quanti incomodi notte & giorno de audire & legere, perdono il sonno, et nutrimenti de cibi per attendere à studiare non temendo freddo, fame sete, & fatiche, incomodi grandi solo peruenira à questa nobile, Eccellente & utile scientia, per laquale se gouerna & rege tutto l'uniuerso, che senza lei non se potrebbe uiuere rettamente. O quanta differenza, o quante insidie, o quanti adulti, o quante rouine de corpi, & de po

poll, de regni, de amici, questa scientia admodesta, appa-
 placca, concorda, & unisce, o beato è quello che la reue-
 risce, & tene, o beato è quello che l'ama, & continua-
 mente segue, o qual cosa è piu appresso à Dio che la sa-
 pientia, sicche Dio è somma sapientia, & la sapientia è in
 Dio adòcha è da pesare che quello che se inueste de rag-
 gio diuino se puo dire nobile & grande.

DELLA NOBILITA ET GRANDEZ
 za della militia. Capi. II.

IN prima se dice la sciètia è il fiore, & la militia el
 frutto, adòcha de una grã cosa ue è principio, me-
 zo, & fine, per tanto non è da fondar se come al fio-
 re, ma dico al frutto, & quello demonstra la pfttione
 del suo optimo, & bel fine, et piu dico quel piu uale chi
 piu se stima, quel piu se stima, che se acquista con piu fa-
 ticha, quella è piu faticha che ce piu pericolo, quello è
 piu pericolo che ce pegno la uita appresso la uita ue è
 l'honore quel che tutto auanzi non se puo negare che diu
 non sia somma sapientia, ma anchora è somma potètia,
 & questa è reseruata per un suo ultimo, & grãdissimo
 ualore, anchora se legge nel Lib. de uita Santoruan
 parte. 145. in capi. 87. come per uolonta de Iesu
 eterno iddio fo reseruato nella superna corte à santo Mi-
 chaele archa zelo lo atto, & la nobilita piu che à gli al-
 tri angeli dotati de somma sapiètia, sicche della degna et
 nobile, & splendidissima militia intulato Capitano, el
 quale Capitano uo uolse tanto adoperare la scientia, ma
 la magnanimita della forza dico uera militia, o quando

fo necessario chel ditto gran Capitano apparesse nel mō
 te Gargano in fauore de Sipontani, & beneuentani nō
 fo tempo adoperare sciētia. Anchora piu diro quāto fo
 lo strepito, quanto fo lo terrore dato al Lucifero, quādo
 con la sua spata lo caccia dal cielo empireo, & mā dato
 nel centro & loco strano, non tan puoco adoperara sciē
 tia, quando amazzara quello Antichristo, ma con quel
 lo che è reseruato p piu bisogno, & ualore, sicche quello
 che de militia splende puo ben dire che di tre ual doi.

DE CONTENDERE DE LITTERATI
 contra gli militi. Cap. III.

Bifogna piu dire de Litterati, come della militia
 descende uno stranio, & uitioso uiuere, ingene
 ra captiui animi per doe triste fine, quando la
 guerra non se fa contra infideli non se aspetta altro da
 militi, che uno discorretto & odioso uiuere, pare essere
 licito farte prēdere lo uiuere de tua famiglia de suoi sac
 comanni, & famigli, receuendo bastonate, ferite, morte,
 perdere honore de donne, perdere le anime, ueder se à
 tal porto redutti, & non basta ferro al tuo dāno, ma an
 chora col fuoco de piu maniera adoperando, si che non
 dāno se nō dolore, terrore, fatica, & tormēto, ma littera
 ti uiueno modesti con loro aduocare & procurare iusta
 mente, & indutti tanti nobili effetti, quanti disopra se
 dice che non se aspetta da Litterati se non honore, amo
 re, gentilezza, grandezza, & quando gli militanti nō hā
 no guerra in tempo de pace, & loro uiuero miseramen
 te, & non stanno in grandezza, ma litterati quando

non hanno officio de governare popoli, hanno el modo in lor case continuamente guadagni honorati con prezzo & estimatione.

DELLO CONTENDERE DELLI MI-

liti contra gli sapienti. Cap. IIII.

OR qui bisogna pur rispondere quanto è lo errore de litterati che militi son purgatorii de peccati, destrugitori de loro superbie reueditori da loro persuasione, & loro adulare, & che tali uirtù de crudelta non regnano à uirili magnanimi solum contra inimici le quale legge Longobarda impiale non ueta che al nemico se dannifica in qual se uoglia modo inquanto al uero necessita non ha legge alcun tempo, & quando non se essercita il mestiero se uane honoratamente con suoi quartieri, & paghe & dinari de grandi standose à piacere gli ueneno dinari da fare buona casa, & uiuere nobile, perche son denari de nobili, & nõ son tenuti se non à seruire nobili. Ma litterati niueno de dinari di mendichi, & poueri, & à quelli sono obligati seruire à forza, che quando lingu non ue fossero morerebbero de fame, non hauendo del proprio, o quante cose sarebbe, da dire piu oltra, ma la honesta me stringe.

DELLA DIVISIONE DEL MENTI

re & in quanti modi è il loro procedere.

Capitolo V.

E Da notare che uno honesto mentire se suole dire tu non dice il vero, anchora uo e l'altro mentire dicendo tu ne menti per la gola; et l'altro mentire se dice tu ne menti per la gola come à un tristo, l'altro anchora se dice tu ne menti per la gola come à un tristo che tu sei, sicche l'uno procede dall'altro, et l'uno è differente d'all'altro, prendendo el caso che un dice tu ne menti p la gola come un tristo, nõ se intende ch'el sia tristo, ma che l'habbia mentito come fa un tristo in quella uolta, et lui non deue cõbattere per quella ch'el sia ditto tristo, ma dicendo tu ne menti p la gola, come un tristo che tu sei la querela è da cõbattere che gli è ditto tristo per causa che dice tu sei.

DE VNO ALTRO HONESTISSIMO

modo rebeccare, ouero replicare senza tacere. Cap. VI.

SEranno doi per contendere un caso, et un dice persuadendo una cosa, et l'altro non è de tal parere, et dicendo salua sia la gratta uostira non se intende rebeccarli per darli taccia inuirsosa, ma uno honestissimo replicare alla parola sola, non alla prospettiva, et suo honore perche la salua protestandose come è ditto salua sia la gratta uostira, sicche concludo secondo me non è querela combattente come ho uisto pigliarse p punto da alcun bravazo.

DEL CONTENDERE DICENDO DE

sostentare alcuna cosa si le desfida ouer no. Capitolo . VII.

S Eranno state tra doi de molte cose inuidiose ditte,
 ouer fatte, & uno de essi elquale se sente essere le
 so prendere à scriuere retificando le loro cose, &
 poi se fermara in qualche querela à esso fauorebile, &
 qlla dice, & cōclude uolere sostentare, Le da uedere se la
 desfida, & qui se muouè la lite. Atum dice per essere el
 primo cartello mandato, elquale muoue termino de cō
 battenti, & dado nisso in uinola, per benche sia attore
 principio del fine de preuenira à combattere, per que
 sto se potrebbe intendere desfida, & perdere la attione
 delle arme, qui conuenne respondere ben che siano in
 presenzia, discorreno di sudminante, parlamenti & è
 per possibile da l'una & l'altra parte non uscire à ma
 ntere ouer far buono, & restare le cose sopite & non
 sono in desfida, & piu se descriuera à alcuno de alcun
 ne cose fatte, ouer ditte à tenerlo, se le per farlo buo
 no s'ouer no, & questo solo se fa per farlo essere attore,
 & per essere uno testare & ricordo non se puo dire es
 sere desfida. Anchora piu se disdice, o' fara dire à uno
 che sia un traditore non è desfida, per benche sia prin
 cipio de tale fine. & cosi dicēdo uolero sostentare, se in
 tende quando ne serà ricercato à modo che le schiano
 à un precipitio che gli conuene sostentare, & si anche co
 me al pouero Sōmier & che le inuanto à portare la som
 ma, & conuenela sostentare, et piu anchora de tātī mar
 tiri che diceuano uolere sostentare la morte, non p questo
 erano attori, che sarebbe stato un dar de morte à lor
 stessi, quale nō lice. Ma che aspettauano lo attore et nō
 et argano à tirarlo allo sostentare, et nō erano p tal can
 sa de dire uoler sostentare attore del fine, ma erano rei.

LIBRO
DE DOI CHE VENERO IN DESFI-
da. El primo scriue uolere mantenere alcune loro
differentie, l'altro à rispondere ancho di
uolere far buono, chi è lo des-
fidato de lor doi.

Capi. VIII.

SErano doi in querela de Combattere alcune loro
pertinentie, & quello quale se persuade essere les-
so, manda lo, Araldo con littere di desfida dicen-
doli uolerli cōbattere, ouero mantenere con le arme in
mano de tale & tale querele, & l'altro à respōdere se
ua aspettando cō lo suo modo, & così tra l'altre uscirà
come corriuo, ò puoco fauio, che accetterà ò negarà di-
cendo che le per farlo buono anchora lui. Se moue el
dubio quale de loro è attore, & quale conuiene dare el
campo, & chi le arme. Aلعuno che la causa moue lo
affetto tanto piu per primo, & ostinato & aperta à
scrivere uolere combattere, & uolere mantenere quelle
che dice, se potria dire essere lo primo attore, & tanto
piu che è prohibito à militi magnanimi mancare à quel-
lo che prometteno, & toglì lo effempio antiquamente
da Romani, che quelli erano nobili militanti che uo-
uano osservare quello fossero tenuti, & non mancando
alla militia, adoncha il primo quanto, & primo obligo
annulla gli futuri. Se risponde che qual se uoglia che di-
ce uolere mantenere desfida, resblutamente per dirlo de
poi le pur detto, & io tel presto conuiene tu farlo, tan-
to piu che io tel uo dare, & tu nol uoi, et uolendo mon-
strare mag gior animo che quello che da altro pot' ha-
uere,

nere & tu à l'altro uoi darlo con cortesia, se prende. Et
 piu dica che le mal douare à chi non ha agrato, et accep
 ta il dono, & non se puo dare taccia ouer pecco al dona
 tore che con buono animo lo offerisce, ma dello accetta
 re che scortemente nega il dono. Per tanto è da inten
 dere che le si ualido l'ultimo testamento come lo primo
 obbligo, & per chiara consuetudine se uisto, & uede las
 sare le prime cause, & combattere noui termini, & que
 sto aduene per accordo, ouero mal uedere, in fine chi to
 no, & lascia, à altri è à suo bel danno.

DE DOI CHE SONO A' CONTENDE
 ra in parole, & uno dice poltrone, o traditore, & l'altro
 gli mena un buffetto, & non gli da ma dice per puo
 sanò so che mi tiene, si se intende de si, ouer no de auer
 gli dato.

Capitolo. IX.

F Da intendere de doi che son montati in colera,
 ira, & furore, et che uno iniuria l'altro in paro
 le, et quello iniuriato gli mena un buffetto, ouer
 squanzata, & non gli da, ma gli dice non so che mi ten
 che non ti dia, si se puo intendere hauere receuuta la in
 iuria si, o no, Se dice che de molte cose si consiste all'ani
 mo ouer intentione, & quello lui afferma, che quando
 el si senti che l'era iniuriato de parole, che lui con deli
 beratione alzo la mano per dargli un buffetto, p' far gli
 fatti, è mag gior carrico, & si è stato i pedito, non è resta
 to che non habbia hauuto animo deliberato, & fattore
 lo atto demonstratiuo, & per lo atto essere apparso in
 parte, elquale si stima per uillissimo moto che gli è usato

H

Se potria dire essere data la guanciata, atteso che de l'huomo se ne nota lo animo & lo intento nella cosa, et massime nella salute de l'anima. Se respode che una cosa sol pensata non se puo dire fatta, che è à similitudina del peccato ueniale & mortale, & che son differeta, et così anchora fu lo animo de Nembrot col suo grã principio de andare al cielo, non fu però niente d'apresso è anchora piu, quando el grã pensiero de Lucifero fo a far se signore del tutto largamente ne fo espulsato, si che concludo che nessuna cosa che non è non puo essere, & se un dice nanti che uenga al delitto che uole amazzare uno, & poi ua & dall'una ferita, confessa che non è restato da lui, & che lo intento non sia restato per amazzarlo, ma non è uenuto fatto, per tanto questo nò è iustificato per homicidiale, ma se gli tagliara la mano.

DE DOI COMBATTENTI AL FIN

del combattere doue per lo iudice competente, cide quello, che da el campo, leuato che l'haia una ferita per uno gli despario chi far a lo perditore. Capitolo. X.

Vouessi el dubio per lo attore, qual dice uolere fare buono che lui ha messo à effetto dare el campo, monstrar se con le arme, menato le mane conuenientemente, el restare de non combattere, & fare piu resoluta fine, non è processo da lui, ma da chi è commune terzo, essendo nelle sorte sue, è processo da lui: Se responde per lo reo, che lo attore qual desio da se persuade che sia lesa & hauer la ragione, & per

dirè uoler fare buono gli conuenene auantaggiare, ma uolere agguagliare, & equare la cosa: cò piu ragione se può dire chel reo habbia fatto col torto, quanto à quello che hauendo ragione, haerue lo meglio è fatto con piu gran prouida.

DE DOI CHE SPARTITI SBRA NNO

se gli retrouera una ferita per uno, & uno ha uera leuato in testa, & l'altro alla mano: in qual sarà el perditore. Cap. XI.

Mouessi el dubio dallo attore quale hauera stropiato la mano de alcuno organo al reo, et dice che atteso che la mano per esser si nobil membro seruente, utile, & necessario a tutte cose ala persona in qual se uoglia atto & massime adoperando le arme, per loquale se induce fama non fixale, & nome eterno che haura ben assignato; se replica chel buon milite conueni essere willan de corpo & gentil de animo, che puoco importa habendo alcun sfriso infu le guangie, che dell'huomo se prende quel che fa, & no quel che le, & che piu, & piu uolte adoperare se piu piu se risponde per il reo, chel buon Romano piglio Asdrubale la testa per lo piu nobile, & honorato membro. Et piu che tra magnanimi cò lor lace, lo assignare se tiene nelle pte piu eminete, piu honorate botte. Anchora dalli amaestratori de scirimire gli anchora loro se pò no intulare strenui fanno la botte della testa tre, & piu delle uolte gla della maò nõse admette, atteso che la ma

no patria bē offerre che lei faria la botta, come per me-
zo dello inimico per lo andare in la in qua, & porge se
lei stessa el caso, et ancha che le membro piu nascosto al
vedere, & che da piu parlare quel che è noto, che quel
che non, & assai basta che per altri se uede el suo ualor
re, & piu che sempre la man sadopra cō l'arme che as-
sai gli basta de quel che l'hauera fatto.

DE DOI GOMBATTENTI, ET QVEL
lo che hauera hauuto el torto hauer a uinto, & fera uin-
torioso, che non è licito, da che procede. Capitolo. XII.

ET mouessi el dubio del pditore elquale haues-
ra hauuto ragione et dice che Alpha & O gli
ha fatto torto, et nō è mancato da lui fare ogni
opa cōueniente à honore della ragione, & che
tanto bene gli mancato, Pompeo colmo de rason cōtra
Cesare, l'uno liberare la soa patria, & l'altro sottomet-
terla, et l'altro che sta in orare dicēdo el suo officio, o al-
tro bene, et uē quello, & amazzalo, sicche se puo ben di-
re che l'huomo sel ponno dalle fascie, & gli corsi celesti
se sforzano, & fano sū fatti horribili, che nō ual à con-
tendere, che son tanti gli uarii effetti & pianeti, et segni
producono che guai à quello che allhor ascendenti &
dominio nasce. Se risponde per lo uincitore che la natu-
ra non manco mai, Saluo per qualche ordine, & bel fis-
se prēdendo lo essempio al libro che tratta della unica
madonna santa Maria, & non donna anzi Imperatrice
del tutto che molti orando, pregando ueneno à horribil
morte, & è per qualche monstratino, & nobile essempio

più et da notare uale, Et più se dice che quello che ha
 uera perso gli parera à suo iudicio hauere ragione, et ha
 uera torto, ouer gli parera esserle portato bene, et sarà
 un poltrone, et hauerà da contendere con uno ualente
 huomo, et la ragione nõ gli presta tanto favore, che ba
 sta per lui et glie mancato la forza, ouero anchora per
 più potentissima causa che sarà un grandissimo peccato
 re non recognoscedo Iddio, ne sua madre Maria, et per
 che da lui procede ogni suo bene senza mezzo diuino,
 Ma concludo affirmatiuamente che essendo dei Re ro
 dattici combattere per causa de honore grande, et nõ
 puoco, et ciascuno de loro remettedose à Dio dicendo
 che à sua et per lo honore gli stringe à quello, et che
 inquanto à Dio lor son mal contenti pesando che in par
 te offendeno esso eterno Iddio, et ancho confessar se cia
 scun dessi et non à dispregio del deuere uenire à tal
 termine, et ancho siano equalmente nati huomini, che
 resolutamente è certo senza dubio quello che ha uera ra
 gione sarà uittorioso, et preciato, et si Pompeo fu uinto
 per combattere la ragione, E meglio à dire che su gli pec
 cati de Romani, et lor comune superbia, che dare dife
 fetto alla iustitia diuina, laquale doue importa la uita, et
 l'honore et l'anima conuiene che n'habbia et tarisio,
 però è da pensare che non manca senza causa

SE LE FORZE DE PLANETTI ET
 segni san perdere quello che combatte la ragione per
 non prendere gli loro ascendenti, et hore et punti o si o
 no.

Capitolo XIII.

H iii

Mouessi el dubbio che molti son che dice
 no cha à molte cose, et massime à cōbatte
 re se dimostrano gli pianetti, et segni cō
 loro forze à uno in favore, et à l'altro in
 cōtrario, et q̄sto procede dal primo attore che moue lo
 cōbattere che non piglia lo pianeta de Marte, hora et
 ponto, et quādo è lo suo dominare, quādo sera nel segno
 de Scorpione casa sua, quale son dediti à battaglia, et an
 chora quādo la luna sera nel ditto segno de Scorpione,
 et à tanti gradi et minuti non puo hauere buō fine. A
 questo se rispōde che non se nega che l'huomo nō sia cō
 posto delli quattro elemēti come Aere, Fuoco, Terra, et
 Acqua, et si delli sette pianetti, come Saturno, Ioue, Mar
 te, Sole, Venere, Mercurio, et Luna, et ancho delli dou
 decī segni come à Aries, Tauro, Gemini, Cancer, Leon
 e, Virgine, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno,
 Acquario, et Pisce, p̄ tanto sono cieli corsua, et se accen
 ta ciascuno habbia loro p̄tente, et inclinazione atti la
 ro effetti, et siano de varie complessione, cioè sibi frigida
 di, et siccī, et sibi calidi, et humidī, et chi de una più
 che dall'altro l'huomo ne participa, ma non per questo
 che l'huomo sia de compositione nō habbia in se uero iudicio
 de arbitrare male, et bene per fugir le cause noc
 cive et mouer, l'huomo è nato libero, et dotato de gr̄a
 intēdimēto più che le altre cose create, attale che l'huo
 mo cōprende l'huomo, et l'huomo comprēde il tutto, si
 che è dato all'huomo per riparo et armatura et sendo
 et arme si per defendere, come per assendere lo libero
 arbitrio, el quale el tutto applica, concorda, et vince, et
 più che occhi, bocca, mano, et piedi son compositione sua

non fauore, & utile & piu bene se adoperano per la con-
trario, & la causa procede da te stesso.

DE DQI COMBATTENTI REDVT-

ti insul campo, & quello che e desfidato appres-

sentara arme de corpo, allo desfidatore sen-

ta hauerne per primo dato notitia

sel se puo fare si, ouero no.

Cap. XIII.

Mouessi el dubio che essendo per comba-
tere insul campo che lo desfidato appres-
senta le arme de offendere come gli con-
uene & con le arme de defendere come
son corzaletti, corazze, corazime, ouero celatoni, elme
ti, ouero mezza testa, braccialetti, ouer guanti, come an-
cho gionichiotti, aschinieri, con dire che chi e desfidato
puo dare le arme che gli piace si de defendere, come de
offendere, & come se costuma, & offerua. Se risponde
lo desfidatore che non sta bene che primo no habbia in-
teso per littera che se habbia a preparare col tempo de
arme de corpo, atteso che le arme no sono eguale, ne
cho gli corpi humani, o teste, come gambe, & che le ar-
me per metter se a partito de pigliare p lo attore, el res-
se l'hauera fatto fare per lo corpo suo trambe dui per
non sapere quelle che gli restasse, & questo presuppone
nendo che sia de puoca statura, & l'altro grande, &
grosso de membra, non conuene che con tutta super-
chiaria leua la uita, & l'onore per questo quando per

LIBRO

accordo, & uolontà dello attore, & non uoleffe accettare gli ditti per sé di arme da defendere, le può con ragione rifiutare.

DE DOI COMBATTENTI ET QVÈ
 lo ilquale conuiene elegere le arme p littere ne fara noto à l'altro de tale, & tale arme te preparerai, et nõ ce fara altra referua da mancare, & giögere se si può permutare de altre arme de quelle ò si ò no. Cap. XV.

SE muoue el dubio che il desfidato hauerà donato auiso allo desfidatore che lui se habbia à preparare p el di della giornata de tale, & tale arme, & non ui sarà altra referua, & quãdo sarãno insul campo gli appresentara altre sorte de arme dicendo che a lui e sta lo elegere la clectione delle arme, & sono in lo luogo de elegere, & da operarle & dara quelle lequale gli piacera, se risponde p lo attore che nõ conuiene che a una cosa ditto ouero fatta, & massime à magnanimità & non ancho sta bene essere licito de dare, & torre, & dire una cosa, & poi fare un'altra, & non ancho el de uere che uno possa ligare, & dissogliere, & fare quello che uoile in preiudicio della parte, tãto piu che in questo mestiero de milita se prende & attacase à ogni piccolo ramuccio, et quãdo l'huomo mal se rege spesso accade sforzatamente tollerare, sicche è licito lassare gli primi termini, & cõbattere nuoue cause, cõsi ancho si può con ragione attaccarse à quello che lo cõsi desteso ditto per prima senza referua de giögere, & mactare grã privilegio, & diuina gratia trara l'huomo che etasenna

*Cosa mai fatta che la non fosse, ouero resolverla senza
preiudicio della parte, ma per nõ potere bisogna che de
lui stesso si doglia:*

DE DOI CHE SONO PER COMBAT
tere nõ à tutta altranza, ma per accordo saranno à le
tre prime ferite che uno de loro hauerà sia perditore, et
uno haura leuato doi ferite, & l'altro una, se quello del
te doi è presone ò si ò no: **Capitolo. XVI:**

MVouesse el dubbio de chi sarà ditto che la fine
de lor querelle se determina à tre ferite, na
sce che quello che haurà donato doi ferite sia
el perditore, et quello che ne hauerà hauuta una sia lo
uincitore atteso che à tre colpi ne ha dato doi & chel
suo son tre. Se risponde di non & toglie lo essemplio che
saranno doi iocatori de palla, & metteranno un pretio,
herbi grana à tre iochi, & saranno à uno, à uno, &
quando per chiaro accordo non fanno altro, à l'altro,
hauèdo che uno haueria uèto doi iochi, ueneno al quar
to, & per sorte saranno à doi, à doi, conuiene chel quin
to faccia fine, che uno hauerà uinto doi iochi & l'altro
tre, & quello prenderà et pretio. Et piu che sarãno doi
maestri di scrimire, & iocarãno à tre botte uno pretio,
che pur son huomini del mestiero, conuiene quando nõ
uienne per nuouo accordo, & facendo iacere la cosa cos
me le; se intende che il perditore habbia receuuto tre
botte, & le soi date non sono in numero.

DE DOI COMBATTENTI CHE VNO

si uole combattere à cavallo, et l'altro à piedi, chi con
 uiene cedere.

Capitolo. XVII.

SE moue el dubio p il reo qual sera desfidato dal
 lo attore à tutta oltranza, et dice che per essere
 gli dato el campo, per dare notitia del suo ualor
 re, dice che per suo honor è sforzato accettare, et per
 suo auantaggio gli pare uolere combattere à cavallo, co
 si determina, et fara noto allo attore se habbia à pre
 parare, et crede che gli possa stringere fargli comba
 ttere à cavallo con quelle arme che à lui piace, et
 reso che per consuetudine, et per ragione non puo uno
 dare lo campo, et l'arme senza accordo, et uolontà
 della parte. Se risponde per lo attore che per hauere
 dato el campo à tutta oltranza che significa à guerra
 finita, o preso, et d'aiutar se com'el puo, esso intras
 to in campo, et per parergli che à cavallo non essere
 atto, ne saper se adoperare, et pareuagli combatte
 re col cavallo, uolendogli adoperare, et non esser ce
 mai animaestrato, quanto che con lo inimico, per tan
 to lui determina combattere à piedi, et gli dice per far
 re troppo che l'entra dentro el campo, passata la bar
 ra à cavallo, et mentre che lo inimico prende la nos
 sa da l'altro canto col suo cavallo, lui smonta et amaza
 za el suo cavallo, et intorno de esso adopera la sua lan
 cia à modo de piccha uenēdo spontando gli è licito, tan
 to piu che piu uolte si è uisto che doi che combatteno à
 cavallo, et un cadde del suo cavallo in terra uirilmen
 te se defende, et puoi dice uolere remontare à cavallo
 non per questo gli sera concesso de remontare, per al

non se tiene che el sia auantaggio, adoncha se le adesso danno et al nemico auantaggio, non se puo stringere à remantere, Si à uno che uole remantere à cauallo non gliè concesso, maueo è concesso à l'altro che monti nel puo astingere à farlo montare, perche gli dentro à cia scuno è licito usare ogni astutia et auantaggio.

DE VNO COMBATTENTE PRESO dal suo inimico, et puoi per lo suo honore afferra un' altro combattere, et con licentia del primo. Et per sorte sera ancho uento per lo secondo, et sera uento da doi, et puoi sera recerato tutti doi dal primo in un medesimo tempo à chi sera obligato andare el primo o lo secondo.

Capitolo. XVIII.

SE moue el dubio che sera un milite uento da un altro, et ueneno per caso che gli conuiene pigliare un' altra desida per lo suo honore, et facentdo come per rason se deue de domandare licentia de combattere col suo inimico à quello che p primo gli ha uento, et gli fara comissa ditta licentia. Et uenedo p sorte chel sera uento dal secondo, et sera anchora à questo p legato, et arreso, et puoi da tutti doi hauerà aduiso chel debbia andare ciascuno gli uole adopare, hauerà lo aniso à un medesimo tempo à chi questo è tenuto obedire. Se uno ue la lite per lo primo uincitore, et dice che deue primo seruire à esso perche prima lo uense, et è primo lo suo instrumento, et esso gli è obligato, et

LIBRO

chel primo obligo, & è prima uenditione, è ualida, & come è piu anchora el primogenito heredita lo stato, & si el primo matrimonio uinente uale, & non el secondo, Serisponde p lo secôdo de no, atteso che lui ce ha acqui stato piu fatica, & picolo pche lo ha trouato piu recorado nella militia, & ha menato de alcuno atto chel fosse mancato p prima, & piu chel si dal primo libero & sciolto de potere cōbattere che quando non ci fosse dis sciolto nō, manco haueria possuto obligare à altri, et nō haueria uento niente, Ma pche gli fo dato licentia p uencere cosi se inuende al perdere, Anchora che se un iocacento ducati donati, ouero che doi babbino messo cōtra quata p uno, & iocadogli son uenti gia, p loro son persi, pche ce ne sonno stati gli altri à fronte, & cosi se al cōbattere se mette cōmunamente la uita, & l'honore à glo lo che ui sta l'uno, sta l'altro, Et anchora sel primo obligo, & prima uenditione uale, Ancho l'ultimo testamento non si puo negare & molte uedire ce la uenditione, A p presso, è quello non potere negare niere, & concludemo chel secôdo uencitore con ragione debbe possedere.

DE VNO CHE IN ASSENTIA SE LI
 facesse carrico de parole & se gli desse taccia ouer pec
 co de poltrone, & quello gli fosse riportato, & esso non
 se ne fa stima, Con dire chel debbe dire in presentia, o
 per cartello se le taccia, o no. Capitolo. XIX.

Mouesse el dubio se uno fosse iniuriato da
 un'altro da l'ori, et nō in presentia, et quello
 lo gli fosse riportato da alcun beniuolo o al

tro degno de fede, & lui dice che gli huomini da bene ueri & magnanimi, & senza timore, & de honore libero non gli e licito, & non gli conuiene che la sua intenzione non debba palesare à chi la puo resoluerre dice al suo sai bene, & anchora quelli liquali hãno animo, & intendimento de essere con le arme in mano per discutire alcune offese; & far se recognoscere, fanno come la militia ricerca, atteso che le nobile, & uirile, & de estimazione, anchora conuiene quello che presuma adoperarla, & cognoscerla per nobile, debbe far gli honore; & essere anchora lui nobile, & si le uirile bisogna anchora esser uirile, & se le degno de honore, bisogna essere honorato, se induce gran fatti, bisogna fare fatti se induce animo & ualore, bisogna hauere animo & ualore; & si le libero non gli conuen timore, sicche quello che tiene queste parte non parla al uento & non in absentia, ma in presentia, & non con timore, ma cõ ualore, sicche quando in presentia non si offende, ò darne notitia per cartello se potrebbe lassarlo passare con modesto modo, Si rispõde che in qual se uoglia uia & modo che sia noto ha leso la soa iniuria, & non ui fa alcuna demonstratione & uolerlo apertamente intendere per fare el debito per che lo lassì per timore, & incarca & deshonorale arme, & non è degno portarle ouero è solito delle altre uolte oldirle, ouer che non cognosce el colore de l'honore, ò quel della uergogna ouero è da pensare che uoglia fare la sua uendetta arditamente, & con superchiarria laquale è molta uetata à cauaglieri simile maniera, & massimamente quando gli combattenti sonno eguali de conditione, & quando ne fosseno altri che mis-

lianti non conuene parlare ponti de honori; ma ogni
 uno alla sua arte. Per tanto dico che se deue intendere p
 sette, & per noue, & per tredece le cose che tocca al
 honore & facendo altro che nō resaldare l'honore suo
 mai puo resoluere q̄ della patria, o q̄ del suo signore.

DE DOI CHE VENENO A' BRVTE
 & iniuriose parole, l'un dice cornuto, & l'altro dice,
 che le un traditore, qual è maggior iniuria, de dire tra
 ditore, o cornuto. Cap. XX.

SE moue el dubio che alcuno dice che dire Cor
 nuto è maggior caricho, atteso che una cosa che
 s'enne fa tanta stima piu che thesoro, è uita pche
 mol stima, è cosa referuata sol per lui è cosa che nō con
 uiene à padre ne à figlio, ne à amico, ne à parenti ne à
 persona al mondo che sia se deue quello che tal pres
 gio nō stima, ne ama se puo dire cosa nō accostabile alla
 natura, & non degno de uita. Atteso non è solo la sua
 uergogna ma de parenti da l'una parte & l'altra offen
 dere, & da nibilare tanti honori de quel che se confis
 dano. & che tali huomini che tal taccia ouer pecco
 apportano de arme non son degni, & anchora pren
 dendo lo essemplio alli animali senza ragione ne per cos
 tal pregiu à morte se inducino. Se risponde per l'altra
 parte che un traditore non solo offenda à se, & à pa
 renti, ma destrue & annibila honori de patria, & mast
 fine dandola in preda à nimici chence ua l'honore cō
 mune de donne, & perditione de anime comprendendo
 el caso ue è tradimento à signori che le si titolato & fir

gillato uinto; & horribile errore attal che questa ditta
de tradimento auanza ogni altra infamia.

DE VN VINTO ELQ VALE HA VRA
fatto el debito, & è per recombattere con un' altro buo
mo da bene se puo essere refutato con ragion per
essere stato da un' altro uinto, si ouero no.

Capitolo. XXI.

Mouessi el dubio per quello huomo che le re
cercato al combatter e da quel perditore, &
dice & refuta non uoler combattere con lui
perche è stato uinto & ha perso el suo honore, & che
uincendo uinceria un che uinto, & che acqsto hara ql
che ha perso, & che sia singillato alla uittoria come al
perdere. Se risponde per lo attore, & dice che se esso
ha perso & fatto lo suo debito non ha fatto puoco, che
gli basta essere stato al cimento, & al niordere de arme
lequale non solo da chi le conofce che sapor tene, ma da
molti non uolentieri sence conduceno, & quello che ha
vu fatto el debito p benche habbia perso, & piu de qllo
che nò sa che cosa è tal pegno, è sapor de tal pomo, &
piu che se tiene p comune opinioe che quello che pde fa
cendo suo debito elle per lo torto, che molti son che hã
no ragioe, & refutano lo cõbattere, et si è uinto dal pri
mo potria ben esso uincere altro tanto piu che se retros
na piu admonito al mistiero, & piu infulminato, et per
qsto se potrebbe pensare la causa che sia refutato. Et piu
che de piu cose che se fanno doi uolte uè meglio, ne per
uesto de tanti Capitani Romati che forno uinti p un

LIBRO

tempo che fossero uccisi, & che nō gli sia cōcesso di potere affare delle altre singulare, & buone ope, & merito del triumpho, & fare cento p una & piu che uno che dorme non è morto, & ancho piu che ui son molti chel dubitare fa cognoscere el caso che da paura uien à morte, quello che à te potria succedere, & de ma ne fatto fruma, fiche non è de ragione dare la causa & non seguire lo effetto, & quando se da la causa & non se pensa el fine, non basta ne conuene stare.

DE VN CAPITANO DESFIDATO

da uno milite priuato se si puo rifiutare lo combattere si ò no.

Capitolo. XXII.

ET mouessi el dubio per lo Capitano, dicēdo che lui non uole mettere in compromesso lo titolo, & nobilita del gouerno, & lo acquistato per la acquistare che lui è inessere, & quello ha da essere, Ma quando fera de soa portata & conditione nō è per mancarà al mestiero, Se risponde p lo attore che essercitando la militia honoratamente laquale è commune pretia & arte all' uno, & all' altro concessa, se dice con ragione non poterlo refutare dal Capitano hauendo data licita causa allo milite che habbia da recercare, anchora chel sia titolato Capitano non conuene per tal zelo & nome sia licito offendere l' honore à chi conuene stumarlo, & fare secondo conuene à tal mestiero, ben è uero che non seria iusto quando fosse procinto de fare giornata generale dello essercito, ò in luoco de assedio el Capitano è escusato e' atteso che importa allo honore commune.

pe commune, et ag granaria lo gouerno chel tiene, ma al-
tramente non potra fugere, & non debbe essere si pron-
to & audace allo offendere, & assai par che abbaſta al
Capitano quando con cauſa licita iocasse de mano, o dis-
re iniuria al milite glie concesso quello che non e' ad al-
tri priuato.

SE VN SIGNORE O' GENTILHVO-

mo de quattro quarti lo puo con ragione refutare
uno priuato huomo d' arme, si ouer no.

Capi. XXIII.

Vouessi la lite p' lo Signore de Vasalli & di-
ce che p' longo & antiquo tempo gli ſuoi sono
stati gradi, & lui heredita per hereditate la
nobilita, & quella per ſeuerando de giorno in giorno.
Ma dice uoler dare uno campione cioe uno scambio de
quella portata. Se risponde per lo milite che atteso che
lui eſſer cita lo mestiere delle arme honoratamente, et p'
longo tempo la adoperato come conuiene, no puo essere
refutato prendendo lo eſſempio del buon Caio Mario An-
pinate che deſſo al principe Romano che l' era molto
piu da niente essere uenuta grande con la uirtu mia che
gillo che per altri glie preſtata, che quando alcun gran-
de che lo per heredita ſene feſſe eſperientia de acqui-
ſtare la uirtu, & ſunia potria ben essere non retrouare
el uerſo, & essere da niente. Adõcha ſe tanti Imperato-
ri che cõcedeno ullo acquiſtatore de arme tanta nobilita
inſuperabile & honorata dignita, & che loro ſene fan-
no grandi in perſona propria, & da quel ad altri con-

cede, bisogna quì cedere. Et affirmare cheel nullo possa godere la sua grandezza, Et honorato acquisto.

IN CHE MODO IUSTAMENTE SE
puo depingere un che mancasse al combattere,
Et à suo honore. Cap. XXIII.

E sfendo un che fosse recerato al combattere de
alcome querete Et fra tanto tempo habbia da
dare risposta, Et mancando al ditto tempo, non
per la prima littera, Et ne ancho la secõda non preiudi
ca atteso che potrebbe farlo studiosamente per far deua
riar de termine lo attore, ma se alla terza non respons
desse al termine iusto de qualche mese, accio habbia tem
po de consigliar se non ue è mezzo de scusa. Vero che
dalla terza littera ultima conuien prendere el tẽpo das
to Et fare passare sei mesi, Et uenuti sei mesi si nã hare
sposta resolutamente se puo depẽgere macatore del suo
honore. Et non è licito che per torto che habbia lui che
la parte non habbia modo reuedere la iniuria fosse res
cenuta, Et questi sei mesi per legge imperiale, Et p̃ cons
uetudine conuien che habbia luoco, che altramente lo
offenditore potria dilatare mille anni allo offeso. Et q̃sto
è retrouato per chi non hauesse animo cõbattere el tor
to, Et che habbia à pensare in che modo le d'offenders
à persona, Et antiuedere el caso succedente.

DE VN'ALTRO MODO DE DEPIN
GERE VN TRADITORE.
CAPITOLO. XXV.

Mouessi el caso che essendo uno che hauera
 accettato la desfida, & tra le littere scritte
 da l'una parte et l'altra, un de loro m'acaso
 se de no' interuenire al suo fine, della cusa l'altro faccia
 la senza come si costuma r'assauolm'ete; et spettado li sei
 mesi lo potra depingere in Cartello in piu et piu luochi.
 Come mancatore, atteso che non sta bene che in parole
 gli sia licito brauare cō uno huomo da bene, & farli in
 carico, & poi far fine, e parare l'ord al piōbo nō e' liceo.

DE VN'ALTRO MODO DE DEPIN-
 gere un che si trouera el di deputato sel
 se puo depingere; si ouero no.

Cap. XXVI.

SE muoue el dubio dallo attore, & dice che lui non
 ha mancato uno ponto dal canto suo per comba-
 tere; & trouato el campo con saluo condotto &
 data la giornata deputata del combattere a tempo iusto,
 & quella e' accettata. Et perche lui e' redutto con tan-
 ta spesa, & altro interesse, & piu che per suo mezo
 ne seranno de molte terze persone magnanimi redutti
 per uedere el combattere, che per mostrare che dal ca-
 to suo non e' impedito lo combattimento e' giornata & p-
 resoluerà le grele scritte de uoler cōbattere intēde fare
 correre el capo a suon de trōbe, et poi depingerlo dove
 gli parera. Se risponde per lo reo che per non trouar se
 alla giornata deputata per combattere, al capo se scusa
 come per iusto impedimento e' mancato. Atteso chel fo
 messo in prafone, ouero e' stato infermo, o con ferite

LIBRO

ouero per camino essere stato assalato in alcun passo di
 uale non ue stato modo espugnare lo passare, ouero per
 fortuna tempo che per grossa fumara non potesse passa
 re, è le instrumenti scusato, uero che ciascuna de questa
 cause conuiene fene faccia fede p' buomini degni de fe
 de, et posti in atti, et in forma publica, et così alle in
 firmis fede de medici.

DE VNO CHE FOSSE STATO DE

pinto, se con ragione se puo refutare, si ouer no.

Capitolo. XXVII.

Mouessi el dubio dello attore quale p' un' al
 tra uolta è stato depinto in Cartello, et dice
 che lui per ben che sia stato depinto, et per
 lui si è mancato à quello parebbe essere tenuto, è causato
 sol p' nò combattere el torto, et non per uolta, ma per re
 cognoscere Iddio che non lice uenire col torto à tal ato
 to perche Dio pende dal canto della ragione, come chia
 ramente è noto. Ma al presente se retroua hauer rag
 gione laquale glie data dal reo intende restaurare, et fa
 re fama de se, et quando fosse stato per chiaro iudicio
 da refutarlo, non sia bene sotto tal calor dargli causa al
 combattere. Se risponde per el reo che la causa proced
 de dalla forma che l' una causa ne fa l' altra, però nò ac
 cetta essere stato principio ma stato mezzo, et chel fin
 se relassa pche non conuiene lo agnello col lupo, ne Leo
 pre con L' orso, ne coniglio con Leone, et non el magna
 nimo col codardo, et ne ancho se puo fare che una cosa
 morta reuauerla, et dargli uita, et de ancho legitima

matre sù pòcella. Sicbe el buon triūpho canas & esila
ma gento di ferro, & di ualore armats, & chi ha puoco
l'uno, & manca l'altro per contrario è reprobato, el re
probato non puo prouare, & non conuiene che de mili
tia splenda, ma al consueto, & quieto uiuere se done.

DE VNO CHE NEL COMBATTERE

se arrende per presone per instrumento, & in puoco
de tempo lo uincitore uiene à morte. El suo pri-
mogenito recerca lo presone al suo domi-
nio, come aspettana al padre, Sel
presone è tenuto. si ouer no.

Cap. XXVII.

Mouessi el dubio dal presone et dice che
lui combattete col padre & nò hebbe cò
altro da contendere insul campo, & non
ad altri se arrese, & non ad altri dice lo
instrumento della uittoria che quādo fosse stato presone
de altro che da quello che ha uinto & de doi primi sa-
rebbe uenuto à morte che obligar se à doi. Se risponde
per lo figliuolo primogenito del uincitore, & dice che
allui conuiene hereditare tutti gli beni del padre si l'ac-
quistato come lo acquistare che gli cōuenesse à altro sta-
to, & se ne fosse debiti allui conueria pagarli, come ris-
scuodere, et si el danno del padre ne participa, el figliuo-
lo, & el padre de l'honore del figliuolo. Adōcha se tra-
lor doi ue è commune l'uno & l'altro & se al figliuolo
è licito hereditare el tutto, Adoncha piu quello che è
acquistato con piu periculo & senza usura.

SE VNA INIURIA FATTA IN PA-

role grauoſe dandogli un buffetto, ouero calci
ouero baſtonate ſel ſe reſolue ſi ouer
ro no. Cap. XXIX.

SE moue el dubio, & diceſi che dalle parole ne
deſcendono gran coſe, & fatti pur in ſe la parola
è principio lo iocare de mane, & aſſignare ne è
lo moto, che è principio, ne è lo dare che il marzo, &
ne il fatto che è la fine, & peſſer principio marzo &
fine ſenſa dubio è reſolua la iniuria.

SE DE DIRE A VNO TRADITO

re, ouer poltrone, ouer dar de ferite, ſe puo re-
ſoluere ſenſa uenire à fatti ma con para-
le, ſi ouer no. Cap. XXX.

SE moue el dubio che le pur gran coſa che una
habbia inteſo iniuriarſe per traditore, & poltro
ne & ancho dādogli delle ferite che ſe poſſa reſol-
uere ſenſa combattimento ò far el ſimile. Se reſponde
che per ſimile cauſe ſe è uiſto combattere à tutta oltran-
za, & combattendo ò con ferite, ouero ſenſa quello ſie
arreſo, & reſtato preſone con honore del nimico, & re-
ſtorato alla ſatiſfattione. Per tanto piu ſe dice che ſi ſenſa
uenire à tal pericolo ſe prende come à preſone, par-
che baſta, cioe quando ſe remetteſſe, & non eſſere hno-
mo per lui & domandando perdono per lo amore de
Dio, & del mondo, & per quāto honore ſe fa & impor-
ta alla militia. Coſeſſendo hauer fatto da triſto, & dire

esser tristo. Et non solo fatto lutto, & ricercando se lui stesso lo castigo in genochione, dica resolutamente che se deue perdonare atteso che un milite conuien essere magnanimo che se à questo fosse uillano parrebbe dar se gli taccia non p gentile, ma per cuore rustico per che se ben se pensa che uno huomo di ferro & de ualore armato, come el buon poeta dice, Per mille morte à cotai modo non se rametterebbe, perche combattendo à doi tratti se desse per presone gli farebbe piu bonore, & non accaderia cotanto dire, & non staria bene & non lice, per forza darli morte, ma dimettere tutti gli falli.

DE VNO CHE HA ASPETTATO LO
 inimico al Campo, & quello non è comparso al
 di deputato con causa licita à che è tenuto
 p non se hauer possuto correre
 el campo. Cap. XXXI.

Si moue la litte p qllo che sera comparso al capo al di deputato per cōbattere dicendo che de molti tēpi prima se è eletto da l'una parte, et l'altra la giornata per definire le differentie importante à l'bonore, & che lui è per fare el suo debito, & che intende de nō esser uenuto idarno con tātā spesa, et par che sia dalla pte beffato, et par che nō l'habbia da stimare del suo trasulare, che p qsto intēde cō ragione fare correre el Capo in giudicio della pte atteso che la mācato i ql di deputato, & mostra chel sia pceduto p uilta, & così farne fare fede accio se possa manifestare col depigere da cbi è uenuto lo mācare de nō far se il debito, p tanto haurà chiamato lo inimico tre uolte insul capo, & per

cia scuna uolat reititando le querele che erano p' contra
 battere, & in quel instante comparera un che manife
 stara la causa dello impedimento, uerbi gratia essere sta
 to infermo, & della infirmita approbata per fede de
 medico, e' scusato, & non se puo depingere, ouero ancho
 ra per presone non finte, & fede de Signori, o popoli, o
 per impedimenta de fiumara, o altro iusto impedimeno
 to. Et per che para che dalla ragione sia costretto chel
 suo impedimento non resoluua totalmente la parte cono
 parsa, gli conuiene chel sia tranto alle spese fatte a tal co
 durre, & cosi non se puo seguire nisuno atto cōtra quel
 lo che non sara comparso, quando come e' ditto che lo
 impedimento non sia sentiuo, & facend' altro se potreb
 be opponere per contrario, & in preiudicio de quello
 che non gli paresse restare satisfatto, & se gli sono refut
 se le spese.

DE VNO CHE SERA INIURIATO
 da un' altro & uolendo domandare & non chiarire in
 che e' stato lesa, ma uoler sapere se e' stato offe
 so da quello in alcuna cosa, si ouer
 ro no. Cap. XXXII.

Dicessi per lo attore al reo che lui tiene de es
 sere offeso in alcuna cosa non licita, & per
 honesta non conuiene chiarir se, & massime
 essendo in honore de done, ma gli basta solo che lui hab
 bia a respondere se lo ha offeso, si ouer no, che dicendo
 de si lui fara quanto gli conuiene tenendo che l' habbia
 fatto male, et loro se itedeno, l' un dice esser offeso al suo

honore, & l'altro accetta & cōfessi hauer offeso, se può combattere per cōmane accordo, & non conuiene al ui dice competentz uolere esser constretto de loro secreti. Et piu quando lo ricercato risponde che lui uole intēdere la causa el caso in che lui hauesse offeso che quādo se auedesse del suo errore ne uorra fare la satisfattione; & non uenire al combattere col torto, ma remetter se. Se risponde per lo cercatore che la offensione quādo le tiene esserli fatta non sta ben chiarirla perche sono molte querele da tacere, che conueria limarle piu & piu gente che doi, & per impedire tal fine, quando se potesse resoluer per doi, quattro, ò sei, è meglio che con cento, ò ducento per questo come sapendose el caso della iniuria, è per resoluersi, tamen è molto meglio à dire de non hauere offeso, e fatta la satisfattione in questo caso, & fa busardo el reportatore, & placata le parte con tale zelo.

SE RAN DOI INIMICI, ET VN'AL-
tro terzo reporterà à un de essi alcuno caso & ueneno
à termine per combattere quella ditta del re-
portatore el principale nega non essere lo
uero, se è resolutio lo offeso, si ouer
ro no. Cap. XXXIII.

MVuessi el dubio che serāno doi amici, ouero
inimici, et una terza persona se muoue et re-
porta à un de essi che l'altro gli ha incarica-
to, ò in fatti, ouero in parole. Se muoue la lite dallo offe-
so, ò in presntia, ò per terza persona, ò per cartella. Recor

ca el reo à desfida essendo la uerita de quello che glie
 stato referito còtra del honore suo, et uenera la resolu
 none de tal modo dal reo, et dice che non è el uero de
 tal proponere, et che quello che è stato reportatore se
 ne mente per la gola, et ha fatto officio de tristo, et le
 da manderre se le resoluto lo honore dello attore qual
 se tenena essere offeso, si ouer no. Se risponde che le cas
 nullato et desdetto per contrario la sua iniuria et res
 staurato lo suo honore, et nõ deue cercare altro inqua
 to per conto suo.

A CHE È TENUTO VNO ESSERE
 rebeccato per bosardo. Ca. XXXIII.

MVouessi el dubio chi è lesò desti doi. Vno
 che glie stato apposto una offensione, ouero
 che lo reportatore è stato repulsato p bosar
 do et mēttore. Nasce la lite p lo reportatore et dice che
 lui l'ha incolpato con ragione, ouero à torto che deue
 admoderare la sua iniuria, et che per tal causa à lui
 non conuiene essere lo attore tra loro doi. Ma fera el
 reo à tempo che fera costretto. Qui se risponde per
 lo offensore et dice che nõ dice el uero, et che fene mē
 te per la gola, et per quante uolte fara tale officio confe
 rire lo contrario del uero. A questi doi Casi se còclude
 chel reportatore quale è stato mentito et rebeccato, et
 approbato dalla parte p huomo falsario del uero sic inu
 iuriato, et allui resta la taccia et falsità de tal casi ditti.

DE VN CHE DESFIDA VN'ALTRO

Et dice uien che con te uoglio combattere con tale arma
la tale & tale querela, se è tenuto lo desfi tato andare,
si ouero no. Capi. XXXV.

Mouessi el dubio dallo attore, et dice che
lui desfi da conditionato et dicegli che arma
uole cōbattere chel deme gire senza repli
ca se le uero huomo honorato, & nō de
ue mancare, & tãto piu quando gli hauesse ditto uoler
essere. cō una spada laquale arma è cōmune à ogni natio
ne, & arma usata piu che le altre à tutt' huomo. Se res
plica p' lo reo che nō ne deuere che uno debbia dare el
cãpo & l' arme hauēdo la ragiō. atteso inquãto al dene
re che chi desfi da, è presumptione che l' habia causa li
cita uenire, al cōbattere, e d' hauerne ragione, et se altro
fossa, è uito manifesto che gillo p' troppo cōfidar se in q̃lo
le arme desfi da esser alle mane con chi ne fera for se in
nocēte. Prēdendo essempro da uno maestro, & che non
ne hauesse intendimento alcuno, sicche la desfi da è con
fraude & uitiosa. Et cosi concludo che la desfi da se puo
accettare & negando le arme dare dallo desfidatore,
& allo desfidato conuiene darle, & lo attore offerza
conuien prenderle, che altrimenti par che saria taccia
to lo ricercato, non me par che gli uaglia desfidare cosi
conditionato che ne è l' honore delle parte.

DE VN CHE DEPINGESSE VN'AL
tra à torto, & che nō hauesse licita ragione
ma cattinamente, à che è tenuto.

Capitolo. XXXVI.

SE moue el dubio per lo attore, et dice hauere de-
 pinto per uenire à nuoua querela ouer causa de
 cōbattere, impo se alcuno è leso domanda il debi-
 to suo che se gli respondera. Se respōde per lo reo idest
 depinto à torto, & dice che non uole altro combatter
 re che la iustitia habbia da diuidere el caso, ouer appo-
 nera de non metter se colui, ò perche è infame ò p' altra
 cagione, & finalmente lo fara cōuenire in corte, et mas-
 sime à corte principale dicendo che se lui deuesse hauer
 re alcuna quantita de dinari & appresentando lo in-
 strumento gli sarebbe fatta iustitia, & cosi quando fosse
 assaluto è dandogli delle ferite gli sarebbe fatta iustitia,
 & cosi ancho se fusse stato arobato gli sarebbe fatta iusti-
 tia & si ancho fosse aruoluto & altri domadasse iusti-
 tia gli sarebbe fatta, & adoncha se lo honore se stima p'
 piu che tutte le altre cose, et gli è stato tolto, & hauesse
 lo malfattore che se fara de lui, conuie par che sia la sa-
 tisfattione à suo arbitrio p' lo reo. Se dice anchora piu p'
 lui che non gli basta dargli morte ma domanda che in
 ciascun loco doue lui ha depinto sia frustato, & bollato
 con fuoco, & cosi facendo à ciascun loco, & piu satis-
 fattione che sel morisse, chel si denotaria le sue male
 opere fatte, & se gli doueria fare tal iustitia, atteso che
 le altro che ci uice lo acquistare de honore & perdere.
 Siche non conuien che un scelerato, & huomo infame
 de hauere possanza à sua posta mettere in compromes-
 so lo honore dello honorato à suo modo, & par che gli
 sia commesso & la tristitia & presumptione che gli abò-
 da. Ma uero che conuiene che ue sia sententia de Cava-
 liero, & huomo da guerra, & pratico à tal mestiero

che'l sia dipinto malamente, & essendo così per certo se deve fare la sopraditta demonstratione.

Questi sono gli fioretti della Militia Eccellentissimo. S. mio quali solamente per essercitatione, & per non dar me totalmente al otio me ha parso in questo mio Libretto breuemente descrivere pregando uostra Eccellentissima signoria se degna alcuna uolta ascoltare alcuno Capitolo, & se alcuna cosa ue paresse non limatamente esposta uoglia cōfiderare io non hauere inuestigato tanto il terso, & elegante parlare, quanto la uerità.

Finisse il Libro intitolato **V A L L O** pertinente à militi cō nuoui Capitoli di artificij de fuoco aggiunti come nella tabola appare, Stampata in Vinegia per Vettor. q. Piero Rauano della Serena et Compagni, Nel anno del Signore. M. D. XXXI. Adi. XVI. Zugno.

REGISTRO.

A B C D E F G H I

Tutti sono quaderni.





Handwritten text, possibly a signature or name, appearing below the illustration.